ANNO XXIX. Domenica, 9 Gennaio 1876. N. 8.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto (meno la Turchia)	» 15 —	» 29 —	» 55 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Turchia e America Meridionale	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELISY DAVIES ET COMP., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea.

1 Roma, 8 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Un dispaccio officiale da Costantinopoli ci informa intorno alle nuove disposizioni prese pel riordinamento della polizia generale dell'impero. Crediamo superfluo d'insistere sul valore reale o ipotetico di queste disposizioni. Vuolsi dar lode al Divano per la sollecitudine con cui mette mano alle riforme e pei leali intendimenti da cui pare mosso; ma tutta la quistione sta nel sapere se e come queste riforme verranno applicate e quali vantaggi apporteranno alle misere popolazioni della Turchia. Non vale illudersi; è inutile sperare che la fiducia s'imponga con un tratto di penna dal gran visir; decreti e provvedimenti teorici potrebbero moltiplicarsi all'infinito, ma l'Europa non deve attendersi un miglioramento sensibile nelle condizioni di quei popoli e un mutamento salutare negli ordini politico-amministrativi e finanziarii dell'impero turco, se non allorquando un riscontro efficace e severo da parte delle potenze darà autorità al governo di Costantinopoli e colmerà in parte l'abisso che lo separa dalle popolazioni.

Il perdurare dell'insurrezione nella Bosnia e nell'Erzegovina è un'altra prova evidentissima che alle promesse della Turchia, per quanto larghe esse sieno e magniloquenti, non si presta fede alcuna. Il telegrafo ci reca un altro cambiamento nelle alte regioni militari ottomane. Raouf-pascià andrà governatore generale a Candia, e Ali-pascià lo sostituirà nel governo dell'Erzegovina. Ali-pascià è stato ambasciatore, ed è oggi membro del famoso Consiglio esecutivo; niente di più naturale quindi che a Costantinopoli si ripromettano abbondanti frutti dalla sua amministrazione, ma bisogna anche riflettere che nel comando dell'Erzegovina i cambiamenti si succedono con tale frequenza da persuaderci che quella provincia è veramente ingovernabile, che a Costantinopoli si naviga nel caos.

Intorno alla nota del conte Andrassy il *Times* ha per dispaccio da Parigi, 4:

La nota del conte Andrassy, ovvero il documento così chiamato, è giunta qui da due giorni. Se si deve prestar fede a quanto si assicura nei circoli francesi bene informati, il governo francese entrò in comunicazione immediatamente coll'Inghilterra per conoscere le sue opinioni in proposito ed espresse il desiderio di agire di comune accordo. Quanto ai termini della nota corrono parecchie voci, ma nessuna di precisa. Mi si assicura che un ambasciatore d'una potenza estera, informato del contenuto della nota, abbia detto:

« Essa non contiene assolutamente nulla che possa destare inquietudine, ed è probabile che non susciterà obbiezioni. Le difficoltà non possono derivare dalla comunicazione stessa, ma potrebbero derivare dalle obbiezioni che le sarebbero fatte. »

Non credo però che si debba attendere tanto presto l'adesione, poichè si assicura che la nota darà luogo a prolungati scambi di comunicazioni fra le varie potenze alle quali venne sottoposta.

Il *Journal des Débats*, a proposito delle notizie del *Times* e della semi-smentita dell'*Havas* intorno a questa nota del gabinetto austro-ungarico, deplora che la stampa straniera sia meglio informata della francese.

È a deplorarsi, scrivono i *Débats*, che in tutte le quistioni di politica estera il nostro governo lasci alla stampa straniera il privilegio di fornire all'opinione pubblica, giustamente preoccupata, le prime informazioni, e che a noi tocca di ricevere da Londra ordinariamente i documenti diplomatici che abbiamo il maggior interesse di conoscere. Per non citare che un esempio recente, è al *Times* che noi fummo debitori della comunicazione del *memorandum* indirizzato al nostro governo per mezzo dell'ambasciatore di Spagna, signor La Vega d'Armijo, intorno alla pretesa connivenza delle autorità francesi con i carlisti, e della notevole risposta del duca Décazes a questo *memorandum*. Lo stesso fatto si riproduce oggi, e dovremo noi attendere che la nota del conte Andrassy venga pubblicata in tutti i giornali stranieri prima che il *Journal Officiel* o per lo meno un organo officioso del governo ne dia conoscenza al pubblico?

Il *Journal de Débats* dopo aver accennato alla semi-smentita data dall'Havas alla notizia del *Times*, semi-smentita che non toglie le incertezze, così conclude:

Queste incertezze non esisterebbero qualora il governo avesse preso da tempo la buona abitudine di dare alla stampa, nelle occasioni serie, delle informazioni pronte e precise. Non si tratta qui che d'una quistione secondaria; ma ciò che noi vogliamo segnalare in questa occasione, è un sistema generale e deliberatamente seguito, in forza del quale le comunicazioni e i documenti importanti non giungono a conoscenza della stampa francese che dopo aver fatto il giro del mondo, o almeno quello dell'Europa. Vedremo ben presto che ne sarà a proposito della nota austriaca.

A proposito dell'ultima circolare del signor Buffet ai prefetti relativamente all'applicazione della legge sulla stampa, i giornali repubblicani s'accordano nel dire che questa circolare ha per iscopo di dare un interpretazione nel senso più restrittivo possibile all'articolo della legge summentovata, col quale venne tolta al governo la facoltà di opporsi alla vendita e alla distribuzione dei giornali sulla pubblica via.

Il *Messager de Paris* crede sapere che il *meeting* annunciato a Londra dei portatori di rendita peruviana è decisamente stabilito per oggi, 8. Si deciderà di nominare un Comitato, formato di persone influenti, il quale sia incaricato d'intendersi coi rappresentanti del governo peruviano intorno ai provvedimenti da prendersi per proteggere gl'interessi dei creditori. In seguito ad avviso pubblicato ufficialmente, i rappresentanti del governo furono autorizzati ad intendersi con questo Comitato.

Un telegramma da Penang, 7, annuncia che le operazioni militari contro Perak continuano e che uno scontro ebbe luogo il 4 corrente fra malesi e inglesi. Il territorio intorno a Malacca è occupato e tranquillo. È facile comprendere, dal tenore di questo dispaccio, che le cose dell'Inghilterra in quei paraggi non volgono molto propizie e che la Malacca per un po' di tempo ancora susciterà all'Inghilterra delle serie difficoltà.

LA POLIZIA IN ITALIA

Dobbiamo confessare una grave colpa. Discorrendo dei tristi casi della questura di Torino, abbiamo esposto con la consueta nostra schiettezza le amare riflessioni che c'inspirarono.

Non l'avessimo mai fatto! Il *Diritto*, il *Bersagliere*, la *Ragione*, la *Gazzetta Piemontese*, per tacere di molti altri giornali, ci sono alle calcagna e non rifiniscono di censurarci, sgridarci e accusarci con un accordo così commovente, da farci dimenticare per un istante le loro intestine discordie.

Noi li abbiamo letti con molta attenzione, ma non ci venne fatto di trovarci una ragione al mondo di tanta collera.

Che pretendevano essi? Che tacessimo perchè essi non osavano parlare? Non abbiamo taciuto prima che la giustizia intervenisse e avremo a tacere dopo ch'è intervenuta?

La dolorosa quistione è stata considerata da noi sotto un aspetto elevato, e questa non è forse l'ultima ragione di sì irose querimonie. Ma, lungi di pentircene, ne siamo lieti, perchè ridurre un alto problema sociale e politico ad una disputa volgare, è ufficio che disdegniamo.

Alla *Ragione* ed agli altri giornali, che ci accagionano di aver cercato di scolpar il ministro dell'interno, dopo che le prevaricazioni della questura di Torino erano già state argomento di molti articoli della *Gazzetta del Popolo*, non facciamo che una breve risposta. Noi abbiamo provocata l'attenzione dell'universale sulla condizione di quella questura, allorchè niuno osava aprir bocca. Sino dal giorno in cui un consigliere comunale di Torino fece una protesta contro la questura, colla quale aveva che fare quale appaltatore, noi ci siamo preoccupati di tal faccenda, e ci ritornammo sopra nel mese di giugno dell'anno scorso. E quando l'autorità giudiziaria ha dovuto ingerirsene, chi fu che ha esposta la tela degl'intrighi e la serie delle trasgressioni attribuite ad agenti di quella questura? Fummo noi o furono quelli che ora alzano così forte la voce? E d'onde prese la *Gazzetta del Popolo* le mosse pei suoi articoli? Non fu dall'*Opinione*? Non l'ha dichiarato essa medesima?

La *Ragione* può essere scusabile della sua imperfetta nozione di fatti antichi di qualche mese. Innocente la fa l'età novella, la quale pure si mostra nella disinvoltura con cui espone de' giudizi, che un giornale provetto non accetterebbe.

In una faccenda come quella della polizia si tratta bene di difendere o d'accusare un ministro. Ecco a qual punto s'impicciolisce una quistione delle più ardue e più importanti per lo Stato e per la società! Ci avrebbero voluti complici di un siffatto modo di considerare quei casi, riducendoli a una questione di partito. È ciò che abbiamo sempre ricusato di fare e che ricuseremo sempre, ben sapendo come al cospetto di tali lotte di partito, sterili, il più delle volte, di buoni risultati, i popoli hanno ragione di lagnarsi che i loro interessi si eclissino, perchè non trovano difensori pertinaci e imparziali.

Se vuolsi giovare all'Italia, esaminiamone le condizioni, scopriamone i mali e studiamoci di proporne i rimedi. Mischiarvi le passioni di parte nuoce sempre, addensando le tenebre dove si ha bisogno di luce.

A Torino si mettono a nudo delle incredibili irregolarità, frodi e concussioni che capi e agenti della questura avrebbero commesso non ad un tratto, ma nel corso di alcuni anni. Quale può essere la prima impressione di rivelazioni sì strane e dolorose? Lo stupore. Non si ha ragione di chiedere come mai tanti fatti illegali e immorali si potessero compiere in una città colta e educata a libertà da oltre un quarto di secolo, senza che alcuno degli offesi porgesse querela o ricorresse a' giornali per render pubblici i torti di cui è vittima? E se ciò avviene a Torino, che non si ha a temere altrove?

Che cosa ci rispondono i giornali della sinistra? Ricordate il deputato Taiani.

Ma i casi di Torino si erano compiuti prima della discussione della legge di sicurezza pubblica. Mentre la Camera discuteva quella legge, l'ispezione ordinata dal ministro era compiuta e il cav. Bignami aveva cessato d'essere a capo della questura. Ce lo annunziava il nostro corrispondente il 14 di giugno.

A che adunque appoggiarsi al discorso del deputato Taiani? Qual ammaestramento se ne ritrae per la quistione da noi suscitata? Noi facciamo le meraviglie che niun offeso abbia altamente reclamato, e voi ci ricordate il discorso del deputato Taiani, che prova niente. Intanto, perchè non si è picchiato alle porte de' giornali, de' deputati, de' giudici? Si sarebbe veduto se giustizia sarebbe stata fatta. Non è una giustificazione il dire: « Tornava inutile; » bisogna provare che ogni richiamo sarebbe tornato inutile, e niuno l'ha neppur tentato.

Noi non conoscevamo il sig. Bignami; ma per Torino non si sentiva altro che recitarne le lodi. Era, cosa rara, un questore popolare, e se ne encomiavano la squisitezza de' modi, la schiettezza e la sollecitudine per la sicurezza pubblica; nè la *Gazzetta Piemontese* era l'ultima a abbruciargli qualche granello d'incenso. Non è inopportuno questo ricordo, perchè può in parte spiegare il silenzio degli offesi.

Ora che il procedimento giudiziario si sta svolgendo, ci conviene usar molto riserbo; lo dobbiamo agl'imputati stessi. Chi può guarentire che tutti siano colpevoli? Che que' che paiono i primi colpevoli non siano gli ultimi e gli ultimi non siano i primi? Che tutti siano in poter della giustizia? Noi non chiediamo altro fuorchè il procedimento vada avanti con lo zelo richiesto a metter in chiaro la cospirazione de' prevaricatori e a colpire i rei tutti, siano della polizia, siano fuori della polizia.

È ciò che abbiamo ognora chiesto; in processi contro ufficiali dello Stato ci vorrebbe, se fosse possibile, maggior sollecitudine e sete di verità, perchè non riusciremo mai a costituire un'amministrazione forte e vigorosa, se non si è inesorabili nel mandar davanti a' tribunali quegl'impiegati che vengono meno al proprio dovere. Lo impone il prestigio stesso degli ufficiali dello Stato, i quali non possono nè debbono aver per colleghi de' tristi e de' birbanti.

La *Gazzetta Piemontese* si è distinta dagli altri giornali, sorgendo a difendere Torino. Chi ha attaccata Torino? Come c'entra un'intera popolazione con le faccende della questura e con quelli che le tennero il sacco o ne subirono l'intimidazione?

Non si capisce o meglio si capisce troppo come la *Gazzetta Piemontese* parli d'articolo malaugurato, di offesa e di denigrazione a Torino, di sdegno prodotto e peggio; è arte vecchia e ormai nota.

Torino, per quanto sappiamo, non ha dato alla *Gazzetta Piemontese* l'incarico di rappresentarla e di parlar a nome suo. Che ci parli a nome de' suoi amici, passi; ma di tutta Torino, è altra faccenda. Essa ci concederà che conosciamo Torino almeno quanto lei e potremmo con tutta sicurezza aggiungere che l'amiamo più di lei, e le lettere che ce ne giunsero c'inducono a credere che le nostre considerazioni vi furono da molti riconosciute, non solo giuste, ma opportune.

Si denigrerebbe Torino, qualora della sua intelligenza e del suo buon senso si volesse argomentare dal buon senso e dall'intelligenza che la *Gazzetta Piemontese* ha dimostrato in questa circostanza.

LE STRADE FERRATE IN GERMANIA

*(Corrispondenza part. dell'*Opinione*).*

Berlino, 4 gennaio.

Il progetto del principe Bismarck di far acquistare dall'impero tutte le ferrovie della Germania incontra una notevole avversione negli Stati meridionali non meno che nella Sassonia. La Baviera anzitutto sembra poco inclinata a trattare la questione, locchè le riescirà anche facile perchè a senso della Costituzione dell'impero l'Amministrazione ferroviaria appartiene ai suoi diritti riservati. Ne deriva che se la Baviera stessa non ne prende l'iniziativa, essa, secondo le leggi vigenti, non sarebbe tenuta a subire la sorte degli altri Stati, i quali non trovansi nell'identica sua posizione. D'altra parte però non è da credersi che il governo imperiale voglia limitarsi ad un provvedimento parziale in una quistione nella quale prevale senza dubbio l'importanza politica sopra l'economica, quantunque l'ultima sia la sola ufficialmente addotta. Alcuni fogli autorevoli e non sospetti di particolarismo, come per esempio la *Gazzetta d'Augusta*, devotissima all'impero, spargono nulladimeno di quando in quando delle notizie dalle quali trapela chiaramente come il progetto del principe di Bismarck sia accolto con poco favore nei circoli governativi di Monaco. Dalle polemiche si sono accese con qualche foglio di qui; taluno di essi ha perfino voluto dare una lezione di diritto costituzionale imperiale al veterano della stampa in Augusta, dicendogli che inutili erano le sue proteste, perchè la Baviera di nulla avrebbe a difendersi, non potendosi riferire ad essa il progetto in quistione senza il suo assenso o, per meglio dire, senza la sua iniziativa. Sono belle parole invero, parole dette per adulare e nulla più. Il concetto politico che forma la vita del progetto del cancelliere non si fermerà davanti a quegli ostacoli. Le strade ferrate in potere dell'impero sono nel numero degli anelli indispensabili alla rete unitaria che deve tosto o tardi abbracciare tutte le provincie ed assorbirne l'autonomia vera e reale.

La marina, l'armata di terra, la giurisdizione commerciale nella sua ultima istanza, la posta, il telegrafo, appartengono ormai alla competenza dell'impero; digià esiste un ufficio supremo ferroviario; perchè le ferrovie non debbono passare in quello stesso ambiente? Nella Germania meridionale si comprende che non si tratta esclusivamente d'un provvedimento economico; ben si vede che si mira ad una trasfusione di sangue, la quale rinnovelli gli elementi ritrosi senza esporli a scosse violenti o troppo rapide. Ciò che colla violenza male s'otterrebbe, meglio si crede di raggiungere col metodo dell'infiltrazione. Ai grandi mezzi livellatori della posta e dei telegrafi è d'uopo sotto moltissimi aspetti d'associare ora quello del più potente sistema di circolazione.

Ma la Baviera potrà o vorrà essa resistere seriamente a codesto progresso dell'unità germanica? Essa ben deve sentire che, acconsentendo a queste novello sagrificio, essa strappa un altro lembo dal manto regio del suo sovrano; si sentirà il governo bavarese abbastanza forte a compiere questo nuovo sagrificio? Potrà il gabinetto di Monaco sfidare le ire dei patriotti, aderendo nel Bundesrath alle proposte che ora s'aspettano in proposito dalla cancelleria? Ripeto che alcuni giornali berlinesi affettano il parere che la Baviera debba rimanere estranea al progetto del principe di Bismarck; ma se alla loro ingenuità artificiale si credesse, perchè allora si strillerebbe tanto in Baviera?

Il principe di Bismarck non è l'uomo delle mezze misure; quand'egli ne' suoi ricevimenti cominciò a gettar là l'idea della necessità d'acquistare le ferrovie, non poteva dal suo concetto escludere il maggiore fra gli Stati del Sud. A far del chiasso per i principati in sessantaquattresimo della Turingia, ecc., non valeva la pena.

I liberali della Baviera dovranno loro malgrado seguire le orme del cancelliere per non mostrare i fianchi alla maggioranza famosa dei due voti nella Camera bavarese. Forse i dissidi interni nella Baviera, forse la fiducia un tantino scossa del partito liberale verso l'attuale ministero agevoleranno la soluzione della grave questione. Ora si starà a vedere in qual modo essa verrà posta ed in qual modo si cercherà di superare le difficoltà che offre la stessa costituzione su questo proposito. Parlasi oramai di un'interpellanza che verrebbe indirizzata al governo in una delle prime sedute del Reichstag dopo le ferie. Certo gli è che la quistione ferroviaria, la quale in apparenza rassomiglia moltissimo alla stessa quistione che in questo momento s'agita in Italia, in sostanza è assai differente in Germania. Non si tratta qui di liberare di capitali stranieri le ferrovie tedesche; bensì di espropriare non soltanto delle Società private, ma dei governi gelosissimi della loro autonomia, di togliere alla loro dipendenza un esercito di impiegati, che passerebbero agli ordini immediati dell'impero. Ambidue gli acquisti vestono un carattere politico d'indole però assai diversa l'uno dall'altro. In Italia si espelle, in Germania si assorbe; a primo aspetto sembra più facile il cómpito del governo tedesco, ma in sostanza le è assai più quello del governo italiano. A questo però

7

APPENDICE

IL MARITO DELLA DEMENTE (*)

di

Miss Currer Bell

(DALL'INGLESE)

— Pure la dev'essere una cosa ben dispiacente di esser battuta e mandata nel mezzo alla stanza, massime una ragazzina grande come voi: io sono molto più giovane e sento che non potrei sopportarlo.

— Eppure dovreste sopportarlo quando foste al caso: sarebbe il vostro dovere.

Io l'ascoltavo con istupore: non potevo comprendere quella dottrina di tolleranza nè simpatizzare colla sua mansuetudine pei propri punitori. Sentivo che ella vedea le cose con una luce invisibile a me e mi balenava la possibilità ch'ell'avesse ragione ed io torto, ma non mi curavo di approfondir troppo la quistione per il momento:

— Voi dite che avete dei difetti, Elena! quali sono? A me voi mi sembrate di molto buona.

— In tal caso dovete imparare dal mio esempio a non giudicare dalle apparenze. Io sono, dice la signora Scatcherd, negligente; di rado metto un po' d'ordine nelle mie cose, sono trascurata, mi dimentico di fare i miei temi; leggo quando dovrei imparare le mie lezioni e talvolta dico, al pari di voi, che non posso sopportare di assoggettarmi a sistemi metodici. Tutto ciò è grandemente in uggia alla signora Scatcherd che è naturalmente esatta e precisa.

— È cattiva e crudele! — Aggiuns'io. Elena stette zitta.

— La signora Temple è ella pure così severa con voi?

A questo nome la pallida faccia di Elena s'illuminò di un sorriso:

— Oh, ella è piena di bontà e tanto che le sue miti correzioni non possono esser stimolo bastante a emendare la mia disattenzione e trascuratezza!

— Codesto poi è curioso — diss' io — mi par che non debba esser poi tanto difficile di stare attenti!

— Per voi non ne dubito. Vi osservai mentre la signora Miller vi faceva lezione e mi parve che i vostri pensieri fossero sempre lì e non divagassero. Ebbene, de' miei accade il contrario, chè spesso se ne vanno lontano lontano; invece di ascoltare ciò che dice la sig. Scatcherd io cado spesso in una specie di sogno e a volte mi par d'essere nella Nortumberlandia e ascoltare il rumore dell'acqua di un ruscelletto che scorre vicino alla nostra casa... e quando viene la mia volta di rispondere, mi desto a un tratto e naturalmente non avendo udito la domanda non ho pronta la risposta.

— Ma oggi ho sentito che avete risposto bene.

— Fu mero caso: perchè la storia di Carlo I mi interessava ed io mi stupivo del come un uomo che pareva amar la giustizia potesse agire così ingiustamente e poco saggiamente com'ei fece talvolta... e non vedere più in là delle prerogative della sua corona e non accorgersi dell'agitazione che ferveva allora nelle menti...

Ella seguitò ad aggiungere qualche altra cosa in proposito parlando piuttosto a sè stessa che a me. Io la richiamai al mio livello.

— E quando studiate colla signora Temple, io chiesi, i vostri pensieri divagano ancora?

— No, certamente, non molto spesso, perchè la signora Temple insegna cose che mi riescono anche più interessanti de' miei pensieri e poi ha un modo di parlare che mi piace tanto! e ci insegna per l'appunto le cose ch'io avrei desiderato d'apprendere.

— Sicchè con lei vi diportate bene?

— Sì, in un modo passivo; perchè seguito la mia inclinazione; in codesta bontà non c'è merito.

— Sì, certamente! Voi siete buona con coloro che sono buoni per voi, ebbene, gli è quanto io bramo per conto mio. Se tutti fossero buoni e obbedienti a' crudeli ed ingiusti, costoro non farebbero che peggio sempre. Se qualcuno ci picchia senza ragione noi possiamo picchiar lui, ne sono certa; e in modo da insegnargli a non farlo più.

— Leggete il nuovo Testamento e ciò che dice e fa Cristo e fatevi regola del suo esempio.

— Che dice egli?

— Dice: Amate i vostri nemici, benedite a coloro che v'oltraggiano e siate buoni anco verso coloro che ne usarono altrimenti con voi!

— Io dovrei dunque amare la signora Reed? benedire suo figlio Giovanni? Impossibile!

Elena mi diresse allora alla sua volta delle domande intorno a questi personaggi, a cui soddisfeci, spiegandole chi erano e come aveano agito meco, e il feci senza ritegno di sorta e dando libero corso al mio risentimento e al mio sdegno.

Elena mi ascoltò pazientemente sino alla fine: mi aspettavo poi che dicesse qualche cosa, ma non disse nulla.

— Ebbene, le chiesi io con impazienza, che ve ne pare? la signora Reed non è una donna cattiva, crudele?

— Ella fu poco affettuosa con voi, non v'ha dubbio per il motivo che forse le era spiacente il vostro carattere come è il mio alla signora Scatcherd; ma voi quanto minutamente vi rammentate tutte le sue più piccole ingiustizie, quanto ci calcate sopra! Non sareste più felice se tentaste di dimenticarle in una alle emozioni che vi suscitarono? La vita pare a me che sia troppo corta per ispenderla in eccitare le nostre animosità e registrare i torti che ci son fatti! Noi siamo tutti carichi d'imperfezioni in questa vita, ma quando lo spirito avrà lasciato il suo fragile involucro di carne e d'ossa e puro come quando il Creatore ce lo infuse e impalpabile risalirà a lui forse per essere rinfuso in esseri più nobili di noi, forse per passare di grado in grado di gloria da quello di spirito umano a quello di angelico! Io almeno non desidero neanche in questa vita di abbassare il mio a quello di un essere che odia il suo simile. No, io tengo un'altra credenza, cui nessuno mi ha dato e di cui parlo solo di rado; ma in cui trovo tutto il mio diletto, perchè estende le mie speranze e mi fa guardare all'eternità come ad una patria più bella, non come a un abisso od ad uno spauracchio. Gli è questa credenza che mi fa vivere in calma e non mi lascia mai prender troppo a cuore s'anco fossi umiliata od offesa ingiustamente. Io penso alla mèta! — Ed il suo sguardo indicava che già, dimentica di me, ella seguiva i suoi propri pensieri; bensì ebbe poco tempo da poterlo fare. Una delle ragazze maggiori di quelle specie di sotto-maestre, dette *monitrici*, venne a noi apostrofando Elena duramente.

— Elena Burns, se voi non andate subito a mettere in ordine il vostro cassetto e piegare il vostro lavoro, chiamerò la signora Scatcherd che venga a darci un occhiata.

Elena sospirò quando fuggì il suo bel sogno, ma senza ribatter parola, nè frapporre tempo in mezzo s'alzò, ed obbedì subito.

(Continua)

(*) La proprietà di questa appendice è riservata dal traduttore a norma delle leggi sulla proprietà letteraria.

si affaccierà una difficoltà, la quale reputo impossibile in Germania, vale a dire, la quistione dell'esercizio, che qui nessuno penserà di certo d'affidare ad altri che al governo.

IL PORTO DI GENOVA

IV.

Taluni dicono ancora che l'opinione generale degli uomini di mare è per la bocca a ponente.

Vuolsi con ciò fare allusione alla petizione dei cosidetti 700 marini?

Ma il capitano marittimo G. B. Molfino ha già pubblicato nel *Corriere Mercantile* del 14 novembre 1874 che quei 700 non erano tutti marini, ma che vi erano pure degli armatori, dei negozianti, dei medici, dei proprietari, ecc.; che il loro ricorso al governo era puramente per indurlo a far esaminare da una Commissione il progetto della Commissione del 1867, nonchè gli altri, aventi per iscopo la sistemazione del porto di Genova.

Un ricorso in termini siffatti, come ben osserva il sig. Molfino, poteva benissimo essere firmato da tutti, siano fautori di una bocca piuttosto che di un'altra, od anche di più bocche; e dal pregare il governo a fare studiare ampiamente la questione, locchè fu fatto dalla Commissione Riboty, al voler pretendere che i firmatari del ricorso fossero tutti favorevoli alla bocca a ponente, vi passa gran differenza.

Nè, per quanto ci consta, l'asserto del sig. Molfino fu contraddetto.

Altri finalmente dicono che il progetto della Commissione non basta all'avvenire del porto di Genova.

E qui, dal campo positivo della pratica, ci si vuol trascinare nelle alte regioni della poesia.

Senza far torto ad alcuno, niuno più di noi sente vivo il desiderio del bene e dello sviluppo del porto di Genova, perchè nel suo avvenire vi vediamo impegnato non solo un grande interesse nazionale, quello del commercio marittimo, ma ancora l'onore della marina italiana e della sua bandiera, conosciuta nei più lontani mari.

Ma, badiamo un poco alla realtà delle cose. Allo stato presente il porto soddisfa, senza alcun dubbio molto disagiatamente, ma vi soddisfa, ad un movimento di oltre due milioni e mezzo di tonnellate di stazza; e vi soddisfa con delle calate anguste di 2800 metri di sviluppo, giacchè a tanto si riducono quelle adibite al commercio, delle quali 800 metri circa soltanto sono accostabili direttamente ai bastimenti di grossa portata. Si sta per darne al commercio altri 1100 metri circa già eseguite, dell'ampiezza di oltre 13 ettari, tutte accostabili ai bastimenti e di cui poco meno della metà completamente ridossate sin d'ora, e l'altra parte lo sarà colle opere proposte.

Il progetto della Commissione porta poco meno di cinque chilometri di altre calate.

Col nuovo avamporto si duplica quasi la superficie di bacino attuale.

In poche parole, il progetto della Commissione presenta largamente quanto nella relazione pubblicata dal ministero dei lavori pubblici nel 1873 si dimostrò matematicamente essere necessario al porto onde soddisfare convenientemente al suo movimento commerciale e di navigazione.

Quando si rifletta a tutto ciò, si è in diritto di chiedere se i miglioramenti proposti non basteranno ad un incremento, anche notevole, del movimento attuale.

I progetti troppo grandiosi fecero sempre naufragare le migliori intenzioni di fare, specialmente in fatto di lavori marittimi; mentre il poco non esclude il tanto.

D'altronde, quando il bacino di Genova sarà completamente utilizzato ed usufruito, nulla si oppone ad estendersi sulle spiagge vicine; il progetto della Commissione non lo impedisce menomamente.

V.

In conclusione, il progetto della Commissione Riboty assicura al porto i miglioramenti seguenti:

Entrata più facile;

Avamporto comodo e sicuro;

Acque tranquille all'interno e sviluppo di calate bastanti pel movimento commerciale.

Esso soddisfa pienamente alla regola fondamentale dei buoni porti, di essere cioè difeso dai venti dominanti o di traversia e di avere l'entrata rivolta ai venti regnanti.

Inoltre non si ha da aspettare che le opere progettate siano tutte eseguite per risentirne un benefizio, ma ogni menomo progredire dei lavori sarà tosto un miglioramento che si arreca.

E qui facciamo appello al patriottismo dei nostri avversari e loro diciamo: Pensate alla grave responsabilità che pesa su voi pei continui dubbi che infiltrate nell'animo degli amministratori e che paralizzano le loro buone intenzioni. È da un quarto di secolo che si studia e si discute senza ancora essere entrati nel periodo dell'esecuzione, ed intanto il traforo del Gottardo avanza a grandi passi.

Ci rivolgiamo poi al governo e gli diciamo: Tutte le idee, tutte le combinazioni, tutti gli argomenti sulla questione furono posti in campo e di[...]ttuti; i vostri consulenti vi ad[...]ttano unanimi ciò che si ha da f[...]re: risoluzione, agite, nè la sbag[li]arete, statene sicuri. Abbiate pre[se]nte che parecchie volte e Camera di commercio e Municipio riconobbero l'efficacia e la necessità di quelle stesse opere che la Commissione Riboty propone, e parecchie volte insistettero e vivamente per la loro pronta attuazione. Ricordatevi che altra volta a Genova fu accanitamente combattuto il progetto del Governo per la stazione della ferrovia; che il Governo, per aderire al sentimento espresso principalmente dagli uomini di mare, abbandonò il suo progetto che era il migliore e stabilì la stazione a 16 metri sul livello del mare, in una posizione impropria ai servizi del porto, a tal che ora tutti ne sentono gli inconvenienti, non esclusi forse gli stessi fautori di quella stazione. Ricordatevi pure che altra volta a Genova fu combattuta la prolungazione del molo in scogliera, nonostante che la fondazione dei moli a scogliera potesse ascriversi ad una illustrazione degli antichi genovesi, come lo attestano le parti antiche del molo vecchio. Per la costruzione del prolungamento del molo nuovo a scogliera, il porto di Genova non rimase ingombro di pietre come dai marini temevasi.

Date quindi tosto gli appalti delle opere, aprendo il passo agli appaltatori di buona volontà, quelli cioè che assumono le imprese per eseguire i lavori per un onesto guadagno, e precludendolo a coloro i quali non vi s'impegnano che per speculazioni di Borsa. In una parola, date effettivamente mano ai lavori e cesserà tosto anche questa volta ogni contesa.

D.

LA CIRCOLARE INGLESE

SUGLI SCHIAVI

Allorchè l'Ammiragliato inglese, alcuni mesi or sono, pubblicò la circolare relativa al trattamento o piuttosto all'eventuale riconsegna di quegli schiavi che cercherebbero di rifugiarsi a bordo di navi inglesi, scoppiò nell'opinione pubblica una tal tempesta di recriminazioni, che il governo, per non perdere la sua popolarità, decise di ritirare quelle infelici istruzioni. Ora il decreto dell'Ammiragliato venne pubblicato in forma cambiata e migliorata. Secondo quest'ultima circolare, i comandanti di navi, all'infuori delle acque territoriali di Stati esteri possono accordare la protezione della bandiera inglese a quelle persone che si danno per ischiavi fuggiti, soltanto quando le circostanze lo consigliassero. I fuggiaschi debbono in tal caso rimanere a bordo finchè possano essere trasferiti su di un'altra nave ovvero un'altra località dove sia riconosciuta la loro libertà. Nelle acque territoriali di Stati esteri però gli schiavi fuggiaschi devono essere presi a bordo soltanto quando li minacci un evidente pericolo di vita: in niun caso però si deve dare ascolto alla domanda di estradizione.

Nelle acque territoriali di Stati ovvero tribù arabe, alle coste del golfo Persico, alla costa orientale d'Africa e delle isole situate nella vicinanza di queste coste, compreso Zanzibar, Madagascar e le isole Comora, gli schiavi ritenuti malgrado i trattati contro la schiavitù esistenti fra l'Inghilterra ed il rispettivo territorio devono essere ricevuti e tenuti fintantochè si constati la verità delle loro deposizioni. Si deve farne comunicazione al prossimo console inglese. Nei casi dubbi si deve chiedere consiglio al più antico ufficiale della divisione e, se è necessario, all'Ammiragliato. Si deve riferire su d'ogni singolo caso in cui uno schiavo fuggito si rifugia su d'una nave inglese.

A chiunque spetti la responsabilità dello sbaglio, nota la *Corrispondenza inglese*, il governo non è felice col suo ministero della marina. Sono trascorse appena 24 ore dalla pubblicazione della nuova circolare e già ci troviamo in mezzo ad un diluvio di critiche spietate. Dai giornali liberali agli organi del partito conservatore tutti sono concordi nel condannare la nuova circolare e nel chiedere che si sacrifichi l'autore di essa per calmare l'irritazione generale. Lo stesso *Standard*, organo del ministero, dice:

« Non possiamo comprendere a qual misterioso sentimento di dovere si debba questa circolare. Il fatto che niuno ha richiesto nuovi regolamenti su schiavi fuggiaschi e che neppure il loro numero è tanto considerevole da renderli necessari, sembra non aver avuto alcuna influenza sul governo. Un demone qualunque gli suggerì che si deve regolare questa quistione, ed in tal modo il ministero della marina ha aperto l'adito interamente ad una critica ostile ed ha urtato di fronte un sentimento generale e rispettabile con queste nuove norme pei comandanti di marina verso i rifugiati negri. Si deve confessare che la nuova circolare presenta un deciso progresso di fronte all'antica, poichè nei casi dubbi lascia la decisione alla discrezione degli ufficiali. Essa non urta neppure apertamente contro il sentimento nazionale riguardo alla schiavitù. Ma con ciò abbiamo esaurito tutto quello che si può addurre in favore della nuova circolare. L'ultima circolare stessa non ebbe certo un successo tale da incoraggiare il governo ad altri tentativi, e non sarebbe stato affatto necessario risvegliare dei sospetti assopiti. »

LA SISTEMAZIONE DEL TEVERE

Riceviamo dal chiarissimo signor ingegnere Luigi Tatti la seguente lettera:

Milano, 7 gennaio 1876.

Stim.mo signor Direttore dell'Opinione.

Ho visto pubblicata nel N. 6 del riputato di Lei periodico una lettera del valente signor ingegnere Baccarini al mio indirizzo. La questione del Tevere è oggimai discesa dalla serena sfera di una discussione [...]mente tecnica nel terreno [...] ardente della politica, terreno [...] quale non intendo entrare in lizza. Pago per ora di avere compagni nel mio modo di vedere e di giudicare l'argomento molti dei più eletti cultori delle scienze idrauliche, attenderò il giudizio del tempo, quando sbollite le passioni si potrà riprendere in disputa colla debita calma di spirito e temperanza di modi. Or mi basti rassicurare il focoso mio avversario che nello esporre le mie opinioni non fui mosso dalla più lontana idea di recare offesa personale verso di lui che apprezzo e stimo grandemente, ma dal solo vivo desiderio che la soluzione della vertenza avesse a riescire la più razionale e la più proficua al pubblico interesse.

La prego a voler inserire questa mia dichiarazione in un prossimo numero, ed accogliere i sensi della mia sincera stima e considerazione.

Dev.mo serv.
I. LUIGI TATTI.

SIR ANTHONY ROTHSCHILD

I giornali di Londra del 5 recano lunghe necrologie sul barone Anthony Rothschild, testè morto in quella città. Sir Anthony, secondo figlio del barone Nathan Meyer de Rothschild, aveva 66 anni; egli sposò, nel marzo 1840, Luisa, figlia del defunto Abraham Montefiore, dalla quale ebbe due figlie: Costanza, una delle poche della casa Rothschild che non sposò uno de' suoi parenti, è la moglie del duca di Seymour. La seconda figlia, Anna, si maritò nel 1873 all'on. Eliot Constantine Yorke, figlio del defunto lord Hardwicke. Sir Anthony venne creato baronetto del Regno Unito nel 1846; erede del suo titolo è suo nipote, il signor Nathaniel M. de Rothschild, membro del Parlamento per Aylesbury. Sir Anthony era anche barone dell'impero austro-ungarico ed era console generale austro-ungarico sino dal 1858, come pure commissario della Luogotenenza di Londra.

I giornali inglesi si diffondono in elogi sulla generosità e la benevolenza del defunto baronetto.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, *8 gennaio*. — Brutte scene sono succedute ad altre si tame che succedono a Bitonto, dove tutta la cittadinanza è indegnata e furiosa contro quel vescovo monsignor Materozzi. Chi è costui? Nel 1848 era parroco di Santa Lucia a Napoli; quartiere di marinari, e gente rozza. Il parroco Materozzi, fanatico reazionario, aveva ispirato nelle sue pecorelle i sentimenti dell'animo suo. La parola *Luciani*, come erano appellati nel 1848 tutti quei marinari e come lo sono tuttavia, era ed è ancora sinonimo di sanfedismo e di borbonismo. Nel 1848 nei giorni tristi della reazione, i *Luciani* mossi dal parroco furono i più crudeli persecutori degli altri popolani liberali, e specialmente di quelli del quartiere Montecalvario. In tutto il tempo che dal 1848 intercedè fino al giorno della libertà, quando la polizia voleva far acclamare la Corte, reclutava i suoi uomini tra quei marinari. Era di Santa Lucia quel Manetta che colpì al capo il ministro francese a Napoli, Brennier, segno nel 1853 alle ovazioni ed alle simpatie dei liberali napoletani. Il vescovo di Bitonto già parroco di Santa Lucia, per le sue idee retrive, per la sua condotta ostile, pel disprezzo in cui egli ha tutto ciò che oggi è opera dei tempi nuovi e del progresso, ha risvegliato nel gregge commesso alle sue cure, un'avversione ed una ripugnanza invincibile. Non è solo la classe agiata e colta quella che gli si è ribellata; ma tutte le classi del paese, e specialmente i contadini. Al sordo mormorio, al mal'animo chiaro ed aperto contro il vescovo, si sono scoppiate ora le minaccie, e le vie di fatto. Già qualche giornale ha accennato che due colpi di fucile vennero tirati contro le finestre del vescovo; ma se non è accaduto di peggio, lo si deve alle preghiere di alcuni buoni cittadini che non vollero contristata la loro città con qualche scena di barbara violenza. Però una folla di parecchie centinaia di persone in un giorno di domenica, si recò ultimamente sotto le finestre del vescovo a gridare: *Fuori mons. Materozzi. Fuori, morto o vivo*. Per le vie, e sulle mura del palazzo vescovile erano stati appiccicati cartelli con scritte minacciose. Monsignore, che aveva subodorato la tempesta, fece chiudere e barricare le porte del palazzo. Egli aveva con sè pochi preti, alcuni servi, e due o tre persone che a Bitonto hanno fama di liberali molto avanzati. Bel connubio davvero!

La folla minacciosamente gridò per un pezzo, e già i contadini si apprestavano a mutar le minaccie in fatti, quando alcuni cospicui cittadini seppero opportunamente usare della loro legittima influenza, e quetarono la folla desiderosa di scovare dal suo palazzo mons. Materozzi.

La violenza che s'intendeva fare al vescovo non può certo approvarsi; il vociargli contro in piazza non è abitudine civile e costumata; ma tutto ciò non è effetto di quella violenza morale di cui il vescovo di Bitonto dà ogni giorno prova contro quella cittadinanza, combattendola nei suoi sentimenti e confondendo la sua missione di pace, di concordia e di carità in un odioso battagliar di ogni giorno, per turbare la pace delle coscienze, infondendo in esse quel dubbio tremendo che non è buon cattolico chi è buon cittadino! E non è solo a Bitonto che tra il gregge ed il pastore ferve questa lotta. A Bitonto la scintilla che fece divampar l'incendio fu la sospensione del parroco Natale, amato e benviso da quella popolazione, e forse per questo punito dal vescovo. Ma in tutte le Puglie, dove i nuovi tempi liberi hanno diviso quei latifondi della mano-morta, fra centinaia di piccoli proprietari che li hanno acquistati con gli sforzi della loro attività, e fra centinaia di coloni che sono divenuti proprietari col frutto dei loro risparmi e di tanti anni di fatiche indefesse, ferve una lotta sorda ed accanita. La Curia nega a questa gente i suoi conforti spirituali; i preti li respingono dall'altare e turbano la pace delle famiglie, insinuando nell'animo delle femmine che sul capo di esse e dei loro cari pende la scomunica. Ad un solo patto accordano ai compratori dei beni ecclesiastici la riconciliazione con la Chiesa, e questo patto contiene il più assoluto ed irrazionale concetto della proprietà, giacchè pretendono che colui che ha acquistato beni di mano-morta si obblighi a coltivarli bene, a soddisfare i legati pii che gravano su di essi ed a restituirli ad ogni semplice richiesta della Curia, senza poter pretendere un indennizzo di sorta. Le leggi sono impotenti ad arrestare quest'agitazione morale delle coscienze; l'educazione pubblica non lo potrà che lentamente. Ma le conseguenze sono gravi, e la stampa e la gente colta ed illuminata dovrebbero continuamente svelare questi abusi e stigmatizzarli, e dimostrare come essi sieno dettati dal sentimento di una sordida avidità, del quale il clero si serve per render gli animi incolti e timidi — strumento dei suoi fini.

Alla Corte di Cassazione, alla Corte d'Appello ed al Tribunale si è inaugurato l'anno giuridico, ed hanno pronunziato i discorsi d'inaugurazione il comm. Vacca, il cavaliere Buonocore ed il cav. Lauzara. L'anno 1875 si contraddistingue per una notevole diminuzione di reati, circa 4000 in meno in paragone del 1874. E non è solo la criminalità scemata di numero, ma diminuita anche d'intensità. Il fenomeno è notevole, e non mi pare che debba passare inosservato.

Il Consiglio comunale ha votato ieri 4000 lire per le feste del Carnevale. La Società che si è costituita pensa sempre al programma, e tutto ciò che finora hanno annunziato i giornali non è per nulla stabilito ancora. Almeno fino a qualche giorno fa non era stabilito. Non mancherò di tenervi informati delle feste che si preparano, le quali potranno rompere un po' la monotonia della cronaca, pur troppo magra, della nostra città.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA

I giornali svizzeri annunziano che il progresso nell'ultima settimana del 1875 ai lavori del tunnel del Gottardo fu di metri 0 dalla parte di Goeschenen e di metri 21 80 dalla parte d'Airolo, ossia metri 30 80 in complesso, e metri 4 40 in media al giorno.

— Il 2 gennaio i due treni del mattino provenienti da S. Gallo e da Wyl si scontrarono alla stazione di Flawyl. L'urto fu talmente forte che molte vetture furono sfasciate. Alcuni passeggieri ed un fuochista riportarono alcune contusioni, fortunatamente leggiere.

— La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio:

« *Berna, 6 gennaio*. — Oggi il Gran Consiglio bernese prese, con 182 voti contro uno (Folletête), la seguente risoluzione, proposta dalla propria Commissione relativamente alla ferrovia Berna-Lucerna:

« Il Gran Consiglio esprime il proprio rammarico che il governo abbia sorpassato le sue competenze costituzionali accordando una anticipazione di fondi alla Compagnia ferroviaria Berna-Lucerna. »

AUSTRIA-UNGHERIA

L'*Ellenör* di Pest del 5 annunzia che l'indomani doveva aver luogo un'altra Conferenza ministeriale; i risultati definitivi non si conosceranno tanto presto. Lo stesso giornale dice ch'è decisa volontà del governo ungherese giungere ad un accordo sulla quistione principale in gennaio od al più tardi in febbraio. Le Conferenze dovevano dapprincipio durare due soli giorni, il loro prolungarsi è da considerarsi come un segno che ambedue le parti sperano di giungere ad un accordo sulle vertenze.

— L'imperatrice Elisabetta, secondo i giornali di Vienna, ha sofferto una violenta emorragia nasale.

GERMANIA

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Colonia* che l'editore dell'opuscolo *Pro Nihilo* (antecedenti del processo Arnim) ha tentato di introdurre in Germania la seconda edizione di quella pubblicazione, mutando titolo e copertina, ma la polizia riuscì a sequestrarla.

SERBIA

I giornali di Belgrado del 5 recano:

Nella seduta serale della Scupcina, esaminandosi il bilancio, ebbe luogo un'animata discussione; il governo chiedeva che i crediti rimasti non fossero calcolati come entrate, ma fossero a disposizione del governo. La Scupcina decise che questi crediti dovessero versarsi come risparmi nella Cassa dello Stato. In questo modo è tolta al governo una somma di 400,000 piastre. La Scupcina non prese vacanze natalizie.

MONTENEGRO

Il ministro della guerra montenegrino Plamenac è partito col suo aiutante per Vienna.

AMERICA

L'*Epoca* di Madrid ha ricevuto dalla Repubblica Argentina delle lettere le quali non annunziano alcun miglioramento nel disordine che da lungo tempo regna in quel paese. Fu scoperta una cospirazione, diretta da un tedesco nominato Booker, che aveva per iscopo la proclamazione della Comune sul genere di quella di Parigi. I cospiratori vennero sorpresi nel momento in cui stavano raccolti. Il loro programma si può riassumere in tre parole: assassinio, saccheggio, incendio.

Sulla lista delle vittime che erano designate alla morte si trovarono i nomi del presidente della repubblica, dell'arcivescovo, del ministro della guerra, dell'ex-presidente Sarmiento e di parecchi personaggi del governo.

Si scopersero delle armi, delle bombe all'Orsini e dei segnali che dovevano facilitare la riunione dei cospiratori.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Sua Maestà il Re partirà lunedì (10) per Castel Porziano ove si tratterrà parecchi giorni.

Nella seduta che tenne ieri sera il Consiglio comunale fu proseguita la discussione del bilancio.

Furono fatte alcune osservazioni sugli articoli riguardanti la nettezza pubblica, l'illuminazione della città e il servizio sanitario pubblico per i poveri. Quest'ultimo articolo si discusse con molto calore, e malgrado una viva opposizione di alcuni consiglieri, fu approvata una diminuzione di lire 10,000 sulle spese inerenti a questo servizio sanitario.

Gli altri articoli passarono senza osservazioni e si approvarono.

La Direzione generale delle strade ferrate romane, attivandosi il 10 corrente un nuovo orario generale, avvisa che per il collegamento del nuovo orario con quello che è per cessare avranno luogo la sera del 9 al 10 alcune variazioni sulle linee di Firenze-Chiusi-Roma, di Foligno-Terontola, di Ancona-Foligno-Orte, e sulla linea Roma-Napoli.

Lunedì, 10 corrente, alle ore 7 pomer., nella sala terrena del Monte di Pietà, sulla piazza della Trinità dei Pellegrini, si distribuiranno dei premi a quelli artieri che hanno frequentato la scuola con maggiore assiduità durante l'anno scolastico 1874-75.

I premi consisteranno in libretti della Cassa di risparmio in parte elargiti generosamente dalla Banca mutua artigiana ed in parte acquistati con volontarie sottoscrizioni di cittadini.

Il direttore dell'Ufficio di statistica e stato civile ci prega di rammentare al pubblico col mezzo del nostro giornale che i possessori di cavalli e muli i quali non hanno ricevuto la scheda pel censimento che dovrà eseguirsi nella notte dal 9 al 10, possono ritirarla all'Ufficio di statistica posto sotto il portico del Vignola in Campidoglio, come già fu annunziato con manifesto pubblicato il 17 scorso dicembre.

In via dell'Ormata, nel rione Monti, v'ha una scuola comunale.

Ieri s'avvidero gl'insegnanti che si erano manifestate in diverse parti della scuola delle screpolature al muro ed ai soffitti.

Fu sgombrato in un batter d'occhio, e chiamati gl'ingegneri della regione, si provvide al più presto coll'appuntellare le parti che minacciavano rovina.

La Questura ha fatto arrestare in Trastevere parecchi facchini che erano stati veduti all'osteria insieme al disgraziato Giacomo Antonelli, trovato morto con una larga ferita al collo in una via di Trastevere la notte di giovedì scorso.

Gli arrestati, sottoposti ad un interrogatorio, metteranno, siamo certi, la Questura sulle traccie dei colpevoli.

L'*Osservatore Romano* annuncia la morte di monsignor Giuseppe Angelini, arcivescovo di Corinto e vice-gerente del Vicariato di Roma, avvenuta stamani alle ore 11 ant.

Egli era nato in Ascoli-Piceno il 21 ottobre 1810, ed era stato preconizzato alla sede di Corinto il 21 dicembre 1863.

È stato pubblicato il fascicolo di gennaio della *Nuova Antologia* che contiene le seguenti materie:

Il secondo decennio della *Nuova Antologia*, di F. Protonotari — Il poemetto popolare italiano del secolo XIV e Antonio Pucci, di R. Fornaciari — Il principio del realismo, di Francesco De Sanctis — Libertà e giurisdizione nel regime della Chiesa e dell'ordinamento della sua proprietà, di D. Pantaleoni — Dalla spuma del mare. Racconto, di Salvatore Farina — Costumi degli uomini. La famiglia presso i selvaggi, di B. Zanetti — Di una proposta di legge sul lavoro dei fanciulli e delle donne nelle fabbriche, di Alessandro Rossi — Notte di Natale. Storiella vana, di Camillo Boito — Rivista scientifica, di Paolo Mantegazza — Rassegna politica, di X — Bollettino bibliografico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 7 gennaio 1876.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m65;

Barometro a mezzodì = 761,0

Termometro Centigrado

Massimo = 5,5 — Minimo = 1,8

Umidità media del giorno

Relativa = 88 — Assoluta = 5,34

Vento dominante. Est, Sud-Est forte o moderato.

Stato del cielo. Piovoso. Neve in tutti i monti vicini.

Pioggia in 24 ore — 12,mm 5.

LOTTO

Estrazione dell'8 gennaio 1876

Roma 38 — 33 — 81 — 27 — 61

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Trionfo d'amore del signor Giacosa ha ottenuto al teatro Valle un successo uguale a quello conseguito in altri teatri d'Italia. Alle bellezze veramente peregrine della produzione si aggiungono le attrattive di una esecuzione superiore ad ogni encomio. I particolari nella Rassegna di lunedì. È superfluo il dire che *Trionfo d'amore* avrà anche a Roma un buon numero di repliche.

— Per domani a sera, domenica, è annunziata la riapertura del teatro Capranica coll'opera *Il Trovatore*.

— Al teatro Regio di Torino non dispiacque la *Mignon* del maestro Thomas. Fu replicata la sinfonia ed ebbe molti applausi la signorina Bonnati. Ma pare che, in complesso, l'esecuzione abbia lasciato alquanto a desiderare.

— Alla Fenice di Venezia è annunziato per questa sera, sabato, il *Rigoletto*, col celebre baritono Graziani.

BIBLIOGRAFIA

Della nozione sperimentale del Caso, per Nicola Mameli. — Milano, tipografia L. Bortolotti, 1875.

Vi sono dottrine filosofiche che non muoiono mai, e non potrebbero morire. Raramente occorrono nella storia; ma tanta è la loro virtù, che rimangono sempre vive nella coscienza dell'umanità, esprimendo un fatto reale e rispondendo ad una condizione effettiva ed immutabile delle cose. Non è già che restino in piedi senza mutare abiti e senza perdere molta parte dell'esser loro; perocchè, nel modo medesimo che fanno gli organismi, si conservano mediante una nutrizione continua ed una continua secrezione, per le quali funzioni si adattano ognora ai tempi mutati. Esse restano, non disperdendosi il soffio vitale che le ha create, all'alternarsi dei cambiamenti indotti nelle medesime dal progresso dello spirito umano e serbano ognora la loro identità individuale.

La possibilità di questa sorta di dottrine filosofiche si fece manifesta col kantismo, che potè, dopo aver mandato i più vivi splendori, rimanere oscura per qualche tempo e che ritorna ora a galla in Germania ed in Italia. Tra le nuove pubblicazioni che fanno fede del presente dominio della critica kanziana negli studi filosofici, merita speciale menzione quella del signor Nicola Mameli, la quale porta per titolo: *Della nozione sperimentale del Caso*.

L'autore non riproduce materialmente le idee di Kant, ma soggiace al loro influsso e, pur trattando l'argomento suo in guisa originale e mostrando un ingegno ricco di cognizioni scientifiche e capace d'importanti speculazioni filosofiche, lascia scorgere la figliazione sua. Egli è nemico dei dogmatismi d'ogni specie e si dichiara contrario eziandio al panteismo organico che prevale ai dì nostri ed inclina al materialismo; ai quali dogmatismi sostituisce la critica filosofica. Egli teme le conseguenze degli errori metafisici e si preoccupa specialmente dei confini che fa d'uopo assegnare alla ragione e del giusto uso che occorre farne. Il problema della conoscenza, come già nel Kant, precede tutti gli altri problemi filosofici e la soluzione del medesimo non è indifferente all'uomo.

Un altro concetto il signor Nicola Mameli divide coll'autore della Ragion Pura ed è il carattere trascendente dell'assoluto. La mente umana non può arrivare a capirlo in sè. Essa non può trascendere la relatività delle cose. A questo proposito l'autore fa la storia della cognizione umana e divaga parimenti, senza però uscire mai dall'argomento suo e dimenticare lo scopo del suo libro, nel campo delle Religioni e dell'Arte, esponendo considerazioni e fatti che manifestano un ingegno coltissimo e perspicace. Moltissima e grave materia egli raccoglie in un ristretto numero di pagine e non abbiamo la pretensione di riprodurla in sunto e darne una idea completa. Dobbiamo limitarci a chiarirne il pensiero generale ed a giudicarne il merito intrinseco, lasciando a coloro che di questi studi si dilettano, l'acquistare una più estesa notizia del pregevole lavoro del signor Mameli.

Il quale lavoro s'aggira quasi interamente sopra l'idea dell'Ordine, che nasce dalla Ragione, e sopra quella del Caso, che deriva dall'esperienza. È l'idea del Caso che, per il suo carattere negativo, distrusse l'Ordine assoluto, al quale, si erano innalzati i sistemi metafisici, convertendolo nell'Ordine relativo. A mezzo di questa idea l'esperienza corregge l'errore della ragione. Quindi l'autore conchiude nel seguente modo: «Diciamo adunque senz'altro che la ricerca dell'assoluto è una impresa da alchimisti, che va sbandita in filosofia come altrove. Ma l'uomo d'altra parte non può nè vuole nè deve restringere il campo della sua operosità dentro l'angusta cerchia dei suoi bisogni animali; desso ha il cuore troppo grande per ciò; i suoi desiderii sono insaziabili e l'onda de'suoi affetti, sdegnosa del presente, corre e ricorre dal passato al futuro, quasi che nulla possa contro di lei la legge del tempo e la fugacità della vita. E qui appunto risplende in tutta la sua grandezza l'eccellenza di questo strumento divino che è l'intelletto; conciossiachè per sterminate che sieno le nostre ambizioni, giammai esse potranno colmare l'ambito di un principio universale della cognizione.

« Questi sono i limiti speculativi che la filosofia assegna al nostro pensiero; ed essi, confessiamolo pure, sono abbastanza larghi, l'uomo vi può respirare liberamente, dacchè essi trascendono d'assai, ma d'assai, la possibilità fisica della nostra cognizione e della nostra attività. »

Il lavoro del signor Nicola Mameli è scritto in termini chiari e semplici e sempre eleganti. La ricchezza delle imagini e la vivacità del colorito non gl'impediscono d'essere, ove occorra, esatto e severo nell'uso del linguaggio scientifico. Ci auguriamo che l'operosità speculativa dell'autore non si arresti qui e pervenga tuttavia a produrre altri lavori che ve-

rifichino le liete previsioni che la lettura dei suoi studi sopra la *Nozione sperimentale del caso* induce naturalmente nell'animo del lettore.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Scene deplorevoli. — Una corrispondenza da Vigevano al *Pungolo* di Milano dà notizia di deplorevoli scene avvenute per due sere in quella città.

Avendo il Consiglio comunale votato un dazio d'entrata sul grano turco e sulle farina del grano stesso, la qual tassa andò in vigore col 1° del corrente mese, questo provvedimento eccitò molto malcontento nei proletarii. E la sera del 3, verso le 7, regnava già nella città un insolito movimento e la piazza Maggiore era più frequentata del solito, poichè in uno dei fabbricati laterali si trovava il sindaco e deputato del collegio, on. Brätti.

Come sindaco e persona influente, lo si credette forse l'inspiratore della misura presa dal Consiglio: quindi fu fatto segno a gravissimi insulti.

Un gruppo di malcontenti, scrive il corrispondente, l'attorniò mandando grida forsennate e minacciandolo; ben presto ai primi dimostranti altri se ne aggiunsero, animati da intenzioni assai poco benevole a suo riguardo, in guisa che, vedendo che la cosa facevasi seria, egli si vide costretto a ripararsi nella libreria Ferrero, che, tra parentesi, non è fra i suoi più intimi.

Dalla volontaria prigionia vennero a toglierlo più tardi gli agenti dell'autorità politica.

Speravasi che la deplorevole scena non dovesse avere altro seguito; ma non era invece che al principio.

La sera successiva, verso le 7, un migliaio circa di persone del basso ceto, fra le quali primeggiava il sesso femminile, si radunò di nuovo sulla piazza, gridando a squarciagola: Abbasso il Municipio! Viva la repubblica! Viva il Boldrini! (Questo signor Boldrini è il redattore d'un foglio radicale, molto in voga specialmente fra i proletarii).

Fatto poi lì qualche sosta, quella turba inasperita credette opportuno di scatenarsi contro il caffè cosidetto dei signori, ove credeva vi fosse alcuni consiglieri comunali. Non trovandovene alcuno, si vendicò delle loro assenze rompendo a colpi di bastone tutti i vetri delle impannate della bottega.

La pubblica forza accorse subito per sedare il tumulto e procedette a qualche arresto in mezzo a uno scappa scappa in generale.

Ma la baraonda non era ancora terminata. Più tardi la folla si addensò di nuovo sulla piazza; di nuovo gridò e strepitò più forte, esasperata com'era per gli arresti fatti e i RR. carabinieri intervennero; visto però che il loro intervento era insufficiente contro i dimostranti, l'autorità richiese al Comando dell'artiglieria un soccorso di soldati, che infatti giunse in tempo per sgombrare la piazza e le vie adiacenti dagli schiamazzatori.

Terror... di donna. — Leggiamo nei giornali milanesi del 7:

Una elegante signora che risponde al poetico nome di Clotilde L..., e che abita proprio sulla piazza di Sant'Ambrogio, stavasi ieri mattina allo specchio, compiendo i cari misteri della sua *toilette*. Il rito era forse giunto al momento più delicato e solenne, quand'ecco alcuni colpi dalla gola del caminetto, sporto e chiuso dal paravento. La bella, spaventata, raccoglie i fragranti lini intorno alla eletta persona, e con mano tremante toglie dal caminetto il paravento e scorge — ahi terrore! — una faccia piccinetta e nera come il velluto, sulla quale spiccavano come perle due occhietti scintillanti e maliziosi...

« Al ladro! all'assassino! all'impudico! » grida con quanta voce ha in gola la vaga Clotilde. E gli inquilini accorrono in tenuta di battaglia: chi è munito di un randello, chi solleva una paletta, chi impugna una granata.

Senonchè, avvicinatisi al caminetto, si accorgono che la causa di tutto quel trambusto è un povero spazzacamino, che, solito a ripulire il camino di un coinquilino, sbagliava, e nel discendere, la cappa, e invece di tornare per dov'era venuto, finiva a discendere nel gabinetto della signora Clotilde.

Sorpresa generale non accompagnamento di alcune palanche date al nomade spazzacamino dalla signora Clotilde, cui non parve vero pagare, a così buon mercato, lo spavento avuto.

Nuovo giornale. — Abbiamo ricevuto il primo numero della *Gazzetta di Sardegna*, giornale politico letterario quotidiano, ufficiale per gli atti amministrativi e giudiziari della provincia di Cagliari.

Atto di coraggio. — Leggiamo nel *Monitore di Bologna* del 7:

Ieri l'altro, mentre certo sig. Ancherani, di Cotignola, si portava nel suo legno al mercato di Lugo, venne per via assalito da due altri armati di pistola che minacciandolo della vita, gli imponevano di dar loro il denaro che possedeva. Il bravo Ancherani, senza scomporsi, portò la destra alla tasca, come per cedere all'intimazione, ma invece di estrarre il portafogli, impugnava una pistola a doppia canna, che con molta precisione scaricò contro ai vili aggressori, uno dei quali fu all'istante cadavere, e l'altro potè a stento, ferito, darsi alla campagna. Gli assassini ebbero il tempo di reagire, ma fortunatamente all'intrepido romagnolo non toccò che una lieve scalfittura ad una mano.

L'Ancherani è uomo di circa 60 anni; esso si è reso benemerito della società dando un esempio di valore, meritevole del plauso universale.

Trasporto funebre. — Veramente commovente, dice la *Gazzetta di Parma*, è riescita la cerimonia del trasporto funebre del conte Luigi Sanvitale, senatore del Regno. Si può dire che tutta la città assistette commossa al passaggio del funebre convoglio.

Perquisizione. — Leggiamo nella *Gazzetta di Palermo* del 5:

L'altra notte senza che alcuno sospettasse di nulla, una mano di questurini, travestiti, circondava il palazzo del duca D'Aumale. Quindi un delegato di pubblica sicurezza insieme ad altri due si presentava all'amministrazione M. Régnault, nell'appartamento del quale operava una minuta e severa perquisizione. In seguito scendeva nel parco frugandolo angolo per angolo, magazzino per magazzino.

Di altre particolarità non possiamo aggiungere che questa. Nel frattempo che il delegato visitava il palazzo i questurini rimanevano fuori, la arrestandole, un carrettiere che giungeva allora dallo Zucco f. preso e tradotto alla questura da dove poco dopo usciva libero.

Il più profondo mistero ha sinora inviluppato il fatto, sul quale non sapremmo dare oggi altra spiegazione; se non che siamo in grado di aggiungere che un regio procuratore andato dal questore a metter bene sul conto di M. Régnault, fu dal questore freddamente accolto, e freddamente licenziato.

E nel numero seguente lo stesso giornale scrive:

In seguito a quanto serrammo sul fatto della perquisizione nel palazzo del Duca D'Aumale, sappiamo che l'amministratore di esso, M. Régnault, è andato dal prefetto comm. Gerra affine di avere delle spiegazioni sul fatto istesso; ma il prefetto ebbe a rispondergli che non sapeva nulla; pertanto desiderava che gli si facesse un rapporto dell'accaduto onde egli fosse in grado di prenderne esatto conto.

Prestito. — Ieri, dice il *Corriere delle Marche* del 6, il Consiglio comunale votò alla quasi unanimità (uno contrario, uno astenuto) il prestito di 3 milioni in oro colla casa *Sée e figlio* di Parigi. Le condizioni principali sono: annualità di lire 240 mila in oro per 31 anni; provvigione del 3 0|0; impegno della Casa fino ad un milione e mezzo, da versarsi in tre mesi, con azione di completare nei successivi tre mesi la somma sino ai 3 milioni; cauzione di 93 mila lire.

Il piano finanziario che si collega a questo prestito è sempre oscuro ed incerto; l'unica certezza è che si dovranno imporre tasse per 280 mila lire da durare 31 anni; e con tutto ciò si Giunta nè Commissione si promettono il pareggio.

Condanna a vita. — La Corte d'assise di Padova ha condannato Cecchetto Gettorino di Cittadella ai lavori forzati a vita per aver ucciso — orribile a dirsi! — la propria figliuola Maria Luigia, la sera del 24 agosto 1875, infertole 85 ferite con una piccola falce. La poveretta fu trovata cadavere in mezzo ai solchi e ai gambi di frumentone in un campo nel comune di Ozara.

La moglie del Cecchetto e matrigna dell'uccisa, Angela Gerolimetto, compagna e compagna di marito in precedenti sevizie, venne dichiarata innocente pel fatto di parricidio.

Fu dall'epoca del secondo matrimonio che la misera fanciulla era divenuta vittima dei più crudeli maltrattamenti.

Cenno necrologico. — Il *Pensiero* di Nizza annunzia la morte, avvenuta in quella città, del patrizio nizzardo, cavaliere conte Laurenti Robaudi, ardente patriota, che fu più volte deputato al Parlamento italiano, prima dell'annessione. Morì compianto da tutta la città.

Arresti. — Leggesi nel *Monitore di Bologna* del 7:

Martedì notte, in Faenza, furono eseguiti molti arresti fra persone colpite dall'ammonizione; sembra che simile misura sia stata provocata da importanti e gravi scoperte fatte dalla polizia locale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 gennaio pubblica:

1. Regio decreto 26 dicembre che autorizza la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al decreto stesso.

2. Regio decreto 9 dicembre che autorizza il comune di Messina ad accettare i due legati a lui fatti dal fu comm. Tommaso Aloysio Lavara alle condizioni imposte dai due atti testamentari del 26 settembre 1873 e 4 marzo 1875.

3. Regio decreto 12 dicembre che approva l'aumento di capitale della Società Enologica Veronese.

4. La notizia che con decreti reali del 2 gennaio 1876 furono designati per l'anno 1876 i seguenti ispettori di prima classe nel Corpo Reale del Genio civile:

Alla vice-presidenza del Consiglio superiore dei lavori pubblici: il commendatore Pacifico Berilari;

Alla presidenza delle sezioni del Consiglio stesso: i commendatori Banino Lodovico e Cavallotto Alberto, deputato al Parlamento.

5. Le seguenti disposizioni fatte da S. M. sulla proposta del ministro della guerra con regi decreti del 23 dicembre 1875:

Gerbaix de Sonnaz cav. Giuseppe, maggior generale, 1° aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte, e

Bariola cav. Pompeo, maggior generale, comandante la divisione militare territoriale di Messina, promossi tenenti generali continuando nell'attuale loro carica;

Castellazzi cav. Giovanni, colonnello del genio, comandante in 2° la militare Accademia, promosso maggior generale, a disposizione (continuando temporaneamente a reggere l'attuale sua carica di comandante in 2° la militare Accademia);

Moralyak cav. Luigi, colonnello comandante la 34° brigata fanteria,

Belli di Carpenato cav. Simone, id. id. 20° id.,

Caldellary cav. Giovanni Battista, id. id. 27° id., e

Rodriguez cav. Enrico, id. id. 13° id., promossi maggior generali, continuando nel rispettivo attuale comando;

Fazioli cav. Andrea, colonnello comandante il 32° reggimento di fanteria, e

Borghesi cav. Filippo, id. 35° id., nominati comandanti di brigata di fanteria;

Mario cav. Gustavo, maggior generale, membro del Comitato delle armi di linea, nominato comandante di brigata di cavalleria;

Fontana cav. Giuseppe, maggior generale a disposizione, nominato membro del Comitato delle armi di linea.

La Direzione generale dei telegrafi fa noto che le comunicazioni telegrafiche fra Demerara e Cayenna e fra Cayenna e Para funzionano ad intervalli e che perciò si riscuotono nuovamente le tasse telegrafiche ordinarie stabilite per queste destinazioni.

NOTIZIE ULTIME

Ci si assicura che domani, domenica, deve riunirsi, sotto la presidenza del Re, il Consiglio dei ministri per deliberare definitivamente intorno alla chiusura della sessione legislativa. Noi riteniamo fin d'ora che la sessione verrà chiusa, e intanto, a dimostrare l'attività del Parlamento durante la medesima, stimiamo opportuno di riassumerne i principali lavori:

Nella sessione 1874-75 vennero presentati dal governo 134 progetti di legge, vale a dire: dal ministero d'agricoltura, industria e commercio 10; esteri 6; finanze 63; grazia e giustizia, 13; guerra 10; interno 4; istruzione pubblica 8; lavori pubblici 15; marina 5.

Di questi ne furono approvati 94, che si distribuiscono come segue: agricoltura, industria e commercio 5; esteri 6; finanze 47; grazia e giustizia 7; guerra 10; interno 3; istruzione pubblica 3; lavori pubblici 10; marina 3.

Sono rimasti in istato di relazione 10 progetti, cioè: agricoltura, industria e commercio 1; finanze 5; grazia e giustizia 2; istruzione pubblica 3; lavori pubblici 1; marina 1. Sono ancora da riferirsi 22, vale a dire: agricoltura, industria e commercio 1; finanze 9; grazia e giustizia 4; interno 1; istruzione pubblica 2; lavori pubblici 4; marina 1. Vennero ritirati due progetti, entrambi del ministro delle finanze.

È da notare che nella sessione precedente (1873-74) sopra 131 progetti presentati dal governo, se ne approvarono soltanto 72.

Delle proposte d'iniziativa parlamentare nella sessione 1873-74, due sole sovra 35 presentate riuscirono ad essere convertite in legge, mentre in quest'ultima, sovra 40, ebbero effetto di legge 7.

Qualche giornale di Genova e la *Perseveranza* di Milano parlano della missione che il ministro d'agricoltura, industria e commercio avrebbe affidata ad un impiegato superiore di quel dicastero di studiare, in Genova, le modificazioni da introdursi nella tassa sui contratti di Borsa. L'impiegato, al quale si allude, passò per quella città nel recarsi a Milano per godere d'un breve congedo e non ebbe dal ministero la missione attribuitagli dai giornali. Avendo però avuto occasione di conferire con alcuni commercianti o agenti di cambio di Genova intorno all'applicazione della tassa sui contratti di Borsa, è naturale che il ministero tenga conto delle informazioni da lui raccolte. Del resto, le discussioni del Congresso commerciale e i prodotti insignificanti della tassa additano abbastanza al governo i difetti della legge del 1874 per credere che non abbia bisogno di altre notizie per proporre le modificazioni che l'interesse delle finanze e i bisogni del commercio reclamano.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le notizie del raccolto della canapa nel 1875, dalle quali risulta che quel raccolto fu scarso in 918 comuni, mediocre in 1187, sufficiente in 913, abbondante in 368. Confrontato col raccolto del 1874, quello del 1875 fu superiore in 906 comuni, eguale in 1320, inferiore in 1111.

(*Corrispondenza part. dell'Opinione*)

(W) **Parigi-Versailles**, 6 *gennaio* — Dopo avere altamente rifiutato tutte le candidature pel futuro Senato, il maresciallo Canrobert lascia il sig. Buffet far della propaganda in suo favore. Ed il sig. d'Ideville si è incaricato di fare il ritratto di questo candidato che dice no, ma pel quale il vice-presidente del Consiglio dice di sì. Nelle elezioni inglesi io ho letto che si porta in giro talvolta il ritratto del candidato dipinto su una tela e che alla sera lo si illumina come un trasparente. In Francia, il giornale che ne ha ricevuto l'ordine vi invia un *reporter*. Il *reporter* vi invita a dirgli senza esitanza tutto il bene che voi pensate di voi stesso, a lasciargli prender copia delle lettere di elogio che avete ricevuto, a rivelargli i vostri piccoli talenti.

Il signor d'Ideville ha lavorato per la *Revue de France*. I giornali bonapartisti riproducono molti squarci a questa *reclame* elettorale. Io ho già avuto occasione di parlarvi del signor d'Ideville, un diplomatico francese di secondo ordine che ha tutti i difetti della specie. Vi sono in Francia molti gentiluomini che ingombrano gli uffici degli affari esteri e vengono incaricati, di quando in quando, d'andare in qualche piccola capitale a dirigere il *cotillon*. Essi partono decisi a denigrare il paese in cui vanno, a non istudiarlo e a descriverlo al loro ritorno. Essi trovano mezzi d'essere insieme indiscreti e male informati. Io deploro che il maresciallo Canrobert abbia lodato il signor d'Ideville pel suo *Journal d'un diplomate en Italie*, libro dannoso alla Francia. Il sig. d'Ideville scrivendolo non ebbe altra idea che di far piacere a qualche *salon* di Parigi, e sebbene vi abbia soggiornato, non conosce l'Italia più di quel che prima la conoscesse. Conforme a ciò che si usa in simili casi, il maresciallo Canrobert ha comunicato al signor d'Ideville i ringraziamenti che gli indirizzava un giorno il Parlamento inglese e i complimenti di lord Raglan. Inoltre il maresciallo ha dettato a quel segretario improvvisato una serie di ricordi. Io sospetto che il segretario abbia mal soddisfatto il suo compito.

Un episodio della guerra d'Italia vi mostra Canrobert che salva Torino. Nel 1859 gli era vietato di impegnare le sue truppe prima della loro completa riunione, egli poteva tuttavia difender la posizione della Dora Baltea, se la giudicava molto forte. Egli la stimò debole, ma propose di marciare su Alessandria se il Re gli dava la sua parola d'onore che Casale ed Alessandria potevano mettere in salvo le poche migliaia d'uomini che aveva con lui. Il Re giurò.

Io sono sicuro che il giuramento non gli costò molto, perchè come mai qualche migliaio di francesi avrebbero corso pericolo dietro le fortezze che possedevano delle mura ben difese e delle guarnigioni italiane? Gli austriaci credendo che il movimento di Canrobert su Alessandria minacciasse la loro comunicazione e retrocedettero, e secondo ciò che il maresciallo Canrobert avrebbe detto al signor d'Ideville, fu questo che impedì al nemico di occupare Torino e di fare il Re prigioniero col suo governo. Il signor d'Ideville dovette certamente male interpretare il pensiero del maresciallo. Che questa manovra abbia preservato Torino, sia pure. Ma che cosa costringeva il Re e i suoi ministri ad attendere nella capitale l'invasione degli austriaci? Quando l'esercito austriaco invase la Baviera senza dichiarazione di guerra, esso entrò a Monaco, senza che il Re di Baviera e i suoi ministri avessero atteso gli austriaci, ciò che non impedì a Napoleone I di entrare in Vienna e di ricondurre il suo alleato vittoriosamente nella sua capitale.

Il maresciallo Canrobert confessa che gli austriaci avrebbero avuto il tempo di opporsi alla congiunzione dell'armata inviata per Genova con quella che discendeva dalle Alpi. Già l'esercito francese era diretto un po' all'avventura: esso attinse il suo successo assai più all'entusiasmo per la bella causa che andava a difendere che alle disposizioni dei suoi comandanti. In quanto al maresciallo Canrobert, egli è stato onorevolmente mischiato a delle guerre gloriose, ma la sua partecipazione ad un colpo di Stato sorge davanti a lui ogniqualvolta egli esce dalla sua specialità militare per lanciarsi nella politica e sarebbe più saggio per lui attenersi ai termini della sua lettera che cedere alle suggestioni del sig. Buffet.

Un'altra candidatura, da lungo tempo annunziata, eccita il malumore dei giornali clericalisti. È quella del sig. Emilio Ollivier. Essi citano all'antico ministro di Napoleone III l'esempio del sig. Guizot. Questo esempio nulla prova. Il sig. Guizot, cacciato nel 1848, sarebbe rientrato nella lizza nel 1849, se le circostanze glielo avessero permesso. Se, caduto l'impero, egli non prese più parte alla politica attiva, fu perchè, più vecchio del sig. Thiers, egli toccava al termine della sua lunga carriera.

Io non credo che Emilio Ollivier ritorni mai più primo ministro, ma egli potrà occupare un posto importante in un Parlamento. Gli si lancierà contro la sua frase famosa: « il cuor leggiero », ma non lanciavasi forse contro Guizot il rimprovero assai più grave d'essere stato a Gand mentre i soldati della Francia versavano a Waterloo il loro sangue? Il signor Guizot non abbassava nemmeno la testa.

È abbastanza strano che la clericalissima Assemblea di Versailles abbia mandato un ebreo al futuro Senato. Il sig. Crémieux si affrettò, con lettera pubblica, a rilevare l'importanza di questo fatto dal punto di vista della emancipazione israelitica. Il fatto che i marchesi di Franclieu e i baroni Chaurand d'ano il loro suffragio pel Senato al sig. Crémieux, il quale è israelita e se ne vanta, dimostra che gli avanzi dell'antico regime non hanno più fede nei pregiudizi che pretenderebbero di conservare. Il banchiere più cattolico riconosce in fondo al cuore la superiorità del sig. di Rothschild. Il sig. Belcastel è costretto di confessare a se stesso che non possiede l'eloquenza d'un Crémieux. Il fanatismo cessa di essere sincero e diventa commedia. Se, come chiede l'*Univers*, si ristabilisse l'inquisizione e si condannasse il signor Crémieux al rogo e s'incaricasse il sig. Veuillot di accenderlo, questi certamente cadrebbe in svenimento. Essere fanatici sulla carta è già troppo, ma il signor Crémieux che ha assistito alle recrudescenze di fanatismo e d'intolleranza sotto la Ristaurazione, quanto deve ridere sedendo in Senato accanto ai figli dei fanatici o degl'intolleranti di quel tempo!

Il *Journal Officiel* pubblica una circolare del ministero dell'interno ai prefetti, relativa alle elezioni.

Il *Bien Public*, antico giornale del signor Thiers, ha cambiato proprietario e redazione. È stato acquistato dai protestanti che desideravano di possedere un giornale esclusivamente di loro proprietà.

Il 10 corrente avrà luogo l'inaugurazione dell'Università cattolica di Parigi. Essa ha così pochi uditori che non si richiede neppure il biglietto d'ingresso, e parecchi russi ed altri stranieri ascoltano le tirate antifilosofiche del signor Rondelet. Inquieti per questo stato di cose, i curati hanno intenzione di fare una specie di reclutamento nelle famiglie.

Il *Moniteur Universel* dichiara d'essere autorizzato a smentire formalmente la notizia che il maresciallo Mac-Mahon intende proporre alla nuova Assemblea la nomina di un vice-presidente della repubblica.

— La *Liberté* annunzia l'arrivo a Parigi del marchese de Cabra, incaricato di una missione confidenziale dal re Alfonso verso la regina Isabella.

— La *Gazzetta di Carlsruhe* del 3 smentisce le voci di crisi ministeriali e d'un cangiamento di politica del governo di Baden. Essa aggiunge che la politica finora seguita da quel governo ha fatto le sue prove e che tutti i veri amici del paese non possono che appoggiarla.

— Il *Journal de Genève* dice che il governo del Cantone di Basilea, dopo la catastrofe di Hellikon, ha ordinato una minuziosa ispezione in tutti gli edifici pubblici e specialmente dei locali scolastici.

LA QUISTIONE D'ORIENTE

Il *Times* ha per dispaccio da Parigi, 5:

« Nei circoli diplomatici si discutono vivamente, dopo l'arrivo della Nota relativa agli affari della Turchia, le risoluzioni che saranno adottate dal governo francese. Appena il conte Andrassy ebbe comunicata al ministro degli esteri francese la Nota, l'arrivo della quale venne annunciato dal telegrafo, quest'ultimo, come vi dissi ieri, scrisse al ministro degli esteri inglese per comunicargli l'impressione prodottagli dalla prima lettura. Si afferma che il duca Décazes dichiarò a lord Derby che per parte sua egli non iscorgeva nulla che potesse ferire qualche suscettibilità, e che se lord Derby divideva le sue opinioni, la quistione diplomatica sottoposta all'Inghilterra, all'Italia ed alla Francia sarebbe prontamente e favorevolmente risolta. Si dice che il duca abbia soggiunto che, se non si faceva adesione a queste idee, si correva pericolo di complicare una quistione che, mediante una pronta decisione, potrebb'essere risolta in modo generalmente soddisfacente e rassicurante.

« I termini di questa nota, naturalmente, non si conoscono, ma le persone meglio informate assicurano che questo n'era il tenore. Si credette che nell'attuale condizione interna della Francia, come pure nella parte impostale dalla sua situazione esterna, non vi potrebb'essere alcun vantaggio per essa a ritardare le trattative intorno alla Nota.

« La Francia evidentemente non poteva lusingarsi che si modificherebbero le risoluzioni che le furono comunicate soltanto dopo ricevuta l'approvazione delle tre Corti occidentali, e tutto ciò ch'essa poteva fare era di imitare l'esempio dell'Inghilterra per evitare l'obbligo di dichiararsi sulla Nota. Questa fu anzi la prima idea allorchè venne annunciata per la prima volta la comunicazione.

« In quell'epoca la Francia attendeva che l'Inghilterra le comunicasse la sua opinione onde agire di concerto con essa. Ora, però, un simile passo sarebbe imprudente da parte della Francia. Alla vigilia delle elezioni generali, il primo dovere de' suoi uomini di Stato è di liberarsi, per quanto è possibile, di tutto ciò che può impedire o turbare l'opinione pubblica, e le quistioni estere devono sopratutto essere evitate.

« Non è quindi difficile supporre che, mentre desidera di agire d'accordo coll'Inghilterra e l'Italia, ma alquanto spaventata del tempo che richiederebbe uno scambio di comunicazioni tra la Francia, l'Italia e l'Inghilterra, il governo francese apprese a lord Derby che non iscorgeva nulla nella Nota che potesse ferire le suscettibilità o giustificasse una riflessione prolungata, e che potrebb'essere ritenuto come un *parti pris* di opposizione alle risoluzioni approvate dalle potenze occidentali.

« Questo almeno fu il modo con cui nei circoli diplomatici s'interpretò l'attitudine del governo francese, aggiungendo che, secondo ogni probabilità, la Francia, senza attendere la risposta del gabinetto inglese, e per affrettare la soluzione dell'affare, fu sul punto di annunciare direttamente all'Austria che accettava la Nota che le venne testè presentata.

« Aggiungerò però che quest'ultimo punto venne vivamente contestato, e che era opinione generale che la Francia preferirebbe di attendere alcuni giorni allo scopo di agire d'accordo colle due altre potenze prima di adottare una risoluzione isolata soltanto per affrettare la soluzione. Le considerazioni attribuite ad un ambasciatore estero e che vi spedii ieri, vanno completate con un'altra osservazione da esso fatta nello stesso tempo. Se, egli disse, la Nota non sorprende il governo inglese più di quanto ha sorpreso il governo francese, esso vi darà la sua adesione senza fare alcuna obbiezione. »

— Lo stesso giornale ha dal Cairo 6:

« Non v'ha nulla di vero nella notizia che il sig. Cave sia per partire dall'Egitto. La sua missione riuscì perfettamente e v'ha ogni speranza d'un felice risultato.

« Gli affari sono sospesi durante le feste del Bairam. Il signor Cave approfittò di questa circostanza per visitare il Canale. Ho queste notizie da buonissima fonte. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 7. — Il principe Carlo è ammalato.

In seguito alla grande quantità di neve, tutte le comunicazioni sono interrotte.

Costantinopoli, 6. — Dispaccio ufficiale. — La polizia generale dell'impero è riorganizzata e comprenderà quattro divisioni:

1° Il servizio e le attribuzioni della polizia propriamente detta;

2° La percezione delle imposte, gli agenti delle quali saranno scelti fra tutte le classi della popolazione;

3° La sorveglianza, che si eserciterà dagli agenti presi egualmente dal seno della popolazione;

4° Il servizio degli uscieri dei tribunali e dei Consigli, i quali saranno egualmente scelti fra gli abitanti dell'impero.

Queste quattro divisioni non tarderanno ad avere i loro regolamenti speciali.

Per tutelare la libertà individuale e per regolare per conseguenza gli arresti degli accusati, è istituito in ogni Commissariato di polizia, tanto nella capitale che nei capoluoghi delle provincie e dei sangiaccati, un Comitato d'inchiesta preventiva, composto di un presidente e di due assessori.

Costantinopoli, 7. — L'ex-ambasciatore Alì pascià, membro del Consiglio esecutivo, fu nominato governatore generale nell'Erzegovina, in luogo di Reouf pascià, il quale fu nominato governatore generale dell'isola di Candia.

Ibrahim bey, governatore di Serajevo, fu nominato governatore generale della Bosnia.

Penang, 7. — Le operazioni contro Perak continuano.

In uno scontro che ebbe luogo il 4 corrente fra i malesi e gl'inglesi condotti dal generale Ross, questi ultimi ebbero tre morti e quattro feriti.

Il governatore degli « Straits settlements » recasi a Malacca per regolare gli affari di questa colonia. Il territorio intorno a Malacca è occupato e tranquillo.

Caltanissetta, 7. — Una sezione della Giunta per l'inchiesta sulla Sicilia è giunta oggi a Piazza Armerina, dove è stata accolta con tutti gli onori.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	7	8
Rendita Italiana 5 0|0	75 32	75 10
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0|0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0|0	— —	— —
» Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	78 65	78 45
Detto Rothschild	77 75	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0|0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0|0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

8 gennaio 1876 (ore 11 1\|2 ant.)

La Rendita che ieri sera malgrado il notevole ribasso pervenuto da Parigi si teneva relativamente ferma tra 77 30 e 77 32 1\|2 fine mese, esordiva stamane a 77 30, ma conosciuti i prezzi più bassi dalle altre nostre piazze, piegò a 77 17 1\|2 per riprendere nuovamente chiudendo 77 25.

Per contanti si fece 77 35.

Poco Blount fu venduto a 78 50.

Il Turco stava tra 22 70 e 22 80, ma senza affari.

In azione completa poco negli altri valori.

Fermissimi e in rialzo i cambi.

Francia 3\|m 107 40.

Londra 3\|m 26 91 a 26 93.

Oro 21 64.

(Ore 4 pom.)

Molto oscillante la Rendita che apriva 77 10, avanzava a 77 15, e cadde poi rapidamente a 76 90 dietro nuovi forti ribassi segnalati da Parigi e causati da timori politici per gli affari di Turchia.

Chiusura debole 76 82 1\|2 a 76 90.

Il Turco 22 70 nominale.

FIRENZE	7	8
Rendita Italiana 5 0|0	75 25 n	75 — n
Napoleoni d'oro	21 54 c	21 61 c
Londra 3 mesi	26 80 »	26 90
Francia a vista	108 — »	108 12 1|2 fn
Imprestito Nazionale	— —	— — n
Azioni Tabacchi	820 — n	820 * n
Az. Banca Naz. (nuove)	2010 — »	2000 — n
Strade ferr. meridionali	300 — »	299 *
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	1070 — n	1067 — fm
Credito mobiliare	645 — »	635 * n
Banca Generale	— —	— —

(*) Cupone staccato.

PARIGI (ore 3 30 pom.)	7	8
Rendita Francese 3 0|0	65 90	65 65
» » 5 0|0	104 87	104 35
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0|0	70 95	70 50
» » 5 0|0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	248 —	240 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	218 —
Ferrovie romane, azioni	— —	69 —
Obbligazioni lombarde	236 —	234 —
Obbligazioni romane	225 —	224 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 15 —	25 10 1|2
Cambio sull'Italia	7 1|2	7 1|2
Consolidato inglese	93 7|8	93 3|4

VIENNA	5	7
Mobiliare	196 —	191 70
Lombarde	116 —	114 25
Banca Anglo-Austriaca	95 75	93 40
Austriache	298 50	295 50
Banca Nazionale	— —	900 —
Napoleoni d'oro	9 10 1|2	9 18 —
Argento	104 10	105 10
Cambio su Parigi	44 15	45 65
Cambio su Londra	113 50	114 30
Rendita Austriaca	73 80	72 65
» » in carta	69 40	68 30
Union-Bank	76 50	74 50

BERLINO	6	7
Austriache	327 50	325 —
Lombarde	202 50	199 50
Mobiliare	344 50	340 50
Rendita Italiana	72 40	72 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	6	7
Cons. ingl.	da 93 7|8 a 94 —	da 93 7|8 a — —
Rendita it.	» 71 3|8 a — —	» 70 3|4 a — —
Turco	» 21 3|8 a 21 1|2	» 20 3|4 a 20 7|8
Spagnuolo	» 18 — a 18 1|8	» 17 7|8 a 18 —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 65 3|8 a — —	» 63 — a — —

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

CORREZIONE DELLE BALBUZIE

Il prof. Chervin direttore dell'*Istituto dei Balbuzienti di Parigi*, aprirà il suo corso di pronunzia il primo febbraio in Roma, all'Albergo di Roma. Questo corso durerà 20 giorni.

Le inserzioni di Comunicati ed Annunzi pel giornale **L'OPINIONE** si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia di pubblicità **A. TABOGA**
ROMA — Via dei Prefetti, N. 12, piano primo — ROMA

UN MAGNIFICO
SERVIZIO DA TAVOLA
tutto in cristallo di Boemia

composto di 12 bicchieri da **acqua**, 12 bicchieri da **vino**, 12 bicchieri da **vino imbottigliato** 4 bottiglie da **acqua**, 2 bottiglie da **vino**, 1 **vinaigrier**, 2 **salieri** e 2 **porta-stecchi**. Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto lire 20, mediante vaglia postale a IGNAZIO BROD, **via Roma, vicino a piazza Castello, Torino.**

NON SI TEME
LA
CONCORRENZA
Acquistando il servizio di cristallo prima della fine del gennaio corr. si invia **GRATIS** un SERVIZIO DA LIQUORI PER SEI PERSONE.

Un solido letto di ferro con paglericcio a molla per L. 49.
—0—

Un elegantissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65.
—0—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE
di **GARASSINO GIOVANNI**, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma.*

UN LETTO *di ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e paglericcio a molla per L. 69 50. — **Letti a portafoglio, a tavolino, da collegio, brande e stoffe per materassi. — Laboratorio di materassi e paglericci a molla.**
In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

Eau Figaro

EAU FIGARO progressiva
Unica tintura, senza nitrato di argento nè alcun acido nocivo. Dà il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usato le altre Tinture **Figaro** istantanee. Ne fa arrestare la caduta.
Prezzo Lire 6.

EAU FIGARO in due giorni
Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella **progressiva.**
Prezzo lire 6.

EAU FIGARO istantanea
La Società Igienica
DI PARIGI
è riuscita a ritrovare l'unica
Tintura Istantanea
che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.
Prezzo Lire 6.

Pomata Figaro
PER RENDERE MORBIDI, LUCIDI E PULITI I CAPELLI
di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio L. 4.

DEPOSITO a *Venezia*, **Agenzia Longega**, S. Salvatore — *Roma*, Agenzia **Taboga**, Via Prefetti, 12 p. p. — Napoli, Viappiani, Libert e C. — Milano, Vivani e Bezzi, sottocasa — Torino, Cariano.

ACQUA ANTIREUMATICA
DEL farm. V. POLIDORI

Questo preparato composto in parte di succhi di erbe è rimedio di molta efficacia in tutte le malattie d'indole reumatica, siccome fu confermato da valenti medici che lo esperimentarono.
Prezzo la Bott. L. 4
Vendita in Roma all'Agenzia Taboga, via Prefetti, 12 p. p.
Spedizione in provincia contro vaglia postale spese di porto a carico del compratore.

SAPONE SOLFOROSO
per Bagni
e per toeletta
Prezzo L. 1 20
Questo oltre all'uso della toeletta serve a far scomparire le piccole eruzioni cutanee, ha pure azione medicamentosa facendone frizioni mentre si prendono Bagni.
Deposito in *Roma* presso l'Agenzia *A. Taboga*, via Prefetti 15, p. p.

IN
PIAZZA NAVONA
Vendita
DI OLEOGRAFIE
di Milano e Francia
Profumi di nuovo genere
con
rose trasparenti
Prezzo fisso.

PROFF. SAMPSON
COCA PILLS

PILLOLE DI COCA
Le meravigliose forze nutritive e salubri del vegetale peruviano Coca raccomandate ... dalle parole di Alessandro S. Humboldt: « Aena e ... sono affatto ... presso i Coqueros ... i loro corpi, dopo forti strapazzi, rimangono interi giorni senza nutrimento e senza dormire in piena forza » confermate da Boerhave, Bonpland, Tschudi e da tutti gli altri viaggiatori dell'America meridionale, sono note teoricamente nel mondo scientifico già da lungo tempo, ma praticamente soltanto dopo la introduzione dei preparati di Coca del prof. Sampson, poichè questi contengono inalterabilmente tutte le parti sostanziali, perchè preparati con piante fresche.
Queste pillole superano in efficacia qualsiasi altro preparato per la guarigione sicura dell'impotenza virile.
Prezzo: 1 scatola contenente 50 pillole L. 4; 6 scatole L. 20.
Si spediscono franco in provincia contro vaglia postale
Si vendono in **Roma** presso l'Agenzia A. Taboga, piazza dei Prefetti, 12, p. p. 54. Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

IMPIOMBATURA
DEI DENTI CAVI
Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse n. 2, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA
PER LA BOCCA
DEL DOTT. J. G. POPP.
i. r. dentista di Corte in Vienna
è il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive: essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.
Pasta Anaterina pei denti. — Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino ed a rinforzare le gengive.
Prezzo L. 3 e L. 1 30.
Polvere vegetabile pei denti — Essa pulisce i denti in ... facendone uso giornaliero ... non solo allontana ... dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma aumenta la delicatezza e la bianchezza dello smalto.
Prezzo L. 1 30.
ROMA: farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65-66; farm. Ottoni via del Corso, 199; Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47; Marignani piazza San Carlo al Corso, 135; L. S., Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15, Sant'Ignazio, 57A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. — NAPOLI: Giuseppe Cali, via Roma, 53. — FIRENZE: farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni e si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

AVVERTIMENTO.
Vennero assai di spesso offerti in vendita a minor od eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sè le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.
Tutti i preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti: la fascia della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con piombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata marca: tutti i miei preparati sono per tal modo mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.
Per le regioni suesposte sono pronto di spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati.
I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i giornali.

Dr. J. G. Popp
i. r. dentista di Corte
Vienna, Bognergasse, 2.

APPARTAMENTO DA SUBAFFITTARE
a modico prezzo
via Giulio Romano, N. 30, p. 3° in Roma
composto di cinque camere
spogliatoio, cucina, ed acqua in casa

ROSSETTER HAIR RESTORER NAZIONALE
RISTORATORE DEI CAPELLI
Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore, non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria, non fa bisogno di lavare o digrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione ed è perfettamente innocuo.
Viene da tutti preferito ad ogni altro preparato sia per la sua efficacia come per l'economia della spesa. — Ogni bottiglia costa L. 3.
Ai rivenditori sconto da convenirsi.
Unico deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12

LA LIBERTA'
ANNO VII — DI ROMA — ANNO VII

Col primo dell'anno 1876 *Libertà, Gazzetta del Popolo*, entra nel suo VII anno di vita. Il programma a cui questo giornale deve la sua popolarità e la sua diffusione, si riassume nelle parole: « Indipendenza e Moderazione. » A questo programma, a cui deve la lunga e costante benevolenza del pubblico, *La Libertà* si manterrà fedele anche per l'avvenire cercando in pari tempo di meritare sempre più l'approvazione dei suoi associati e lettori.

Ogni numero della *Libertà*, contiene:
Rassegna Politica ragionata sui principali avvenimenti che si svolgono all'estero.
Articoli di fondo, sulle più importanti questioni politiche ed amministrative del giorno sulle questioni militari e marittime, e sui fatti essenziali italiani o stranieri.
Corrispondenza delle principali città italiane: Firenze, Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia.
Cronaca Cittadina redatta con cura speciale da due collaboratori, esclusivamente incaricati di raccogliere le notizie del giorno, accordando la preferenza a quelle che possono avere un interesse generale.
Spigolature italiane ed estere, che comprendono, non solo le notizie più salienti del giorno, ma eziandio il racconto dei fatti che possono maggiormente soddisfare la curiosità o richiamare l'interesse del pubblico.
Notizie Recentissime. Questa rubrica è destinata più specialmente a raccogliere le informazioni particolari della *Libertà*. Comprende eziandio le notizie di maggior momento, estratte con particolare diligenza e con opportuna brevità dai giornali italiani od esteri che giungono in Roma con la posta del mattino.
Rivista della Borsa e Notizie Finanziarie e Commerciali.
Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani, e dispacci particolari della *Libertà*.

Oltre queste rubriche normali e quotidiane, *La Libertà* pubblica regolarmente:
Un'accurata **Rassegna settimanale dei Mercati**, col prezzo delle merci, delle derrate e del bestiame, venduti nel corso della settimana nelle principali piazze d'Italia.
Rassegne scientifiche, artistiche, letterarie e drammatiche.
Un **Corriere della Moda** scritto famigliarmente da una gentile signora, e dedicato alle gentili lettrici del Giornale.
Cronachetta della Provincia nella quale sono compendiate le notizie delle città secondarie e di piccoli paesi.
Monitore dei Privati, con l'indicazione dei principali concorsi d'appalti, delle estrazioni dei prestiti a premi, e via dicendo.
Vox Populi. *La Libertà* fu il primo giornale d'Italia che aprì regolarmente le sue colonne ai suoi associati e lettori per esporvi le loro lagnanze o quel proposte che stimavano utili alla cosa pubblica. Questa rubrica ha contribuito efficacemente ad aumentare la simpatia pel giornale, giacchè fu dimostrato, per essa, che la *Libertà*, indipendente da ogni chiesuola e superiore ai piccoli interessi di partito, cerca sopratutto di favorire ogni causa giusta e di promuovere utili riforme.
Appendice Romanzo. I romanzi pubblicati nelle appendici della *Libertà* hanno principalmente contribuito alla diffusione del giornale. Nell'anno prossimo daremo quattro romanzi originali italiani, e quattro romanzi stranieri, scegliendoli fra quelli di maggior grido che saranno pubblicati in Francia, in Germania ed in Inghilterra.
Seconda Edizione. Durante le Sessioni del Parlamento, la *Libertà* pubblica tutti i giorni, meno i festivi, due edizioni; la prima esce immancabilmente
A ore 2 pomeridiane
la seconda esce
A ore 8 pomeridiane
Nella seconda edizione, oltre un esteso ed accurato resoconto della seduta della Camera e del Senato, si contengono le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata, e un sunto delle più importanti notizie estere che giungono con la posta della sera.

Nella seconda metà di dicembre comincia nella *Libertà* un nuovo ed interessantissimo Romanzo originale Italiano dell'illustre *Ludovico de Rosa* (Luisa Saredo).

L'Erede del signor Acerbi
Tutti coloro che prenderanno l'abbonamento alla *Libertà* dal 1° gennaio 1876, riceveranno *gratis* i numeri che contengono il principio del nuovo Romanzo.
Atteso il suo grande formato ed i suoi minuti caratteri, *La Libertà* è uno dei giornali più a buon mercato della Penisola, ed il più a buon mercato della Capitale. Il prezzo d'abbonamento è infatti il seguente
Un anno Lire 24 — Sei mesi Lire 12 — Tre mesi Lire 6.
Per associarsi il mezzo migliore è quello di inviare un Vaglia Postale All'Amministrazione del Giornale *La Libertà*, Roma.

Si Compera
a buon prezzo della biancheria nel magazzino dei sigg. SCHOSTAL e HARTLEIN, via del Corso 161, Roma. Opuscoli descrittivi si spediscono *gratis e franchi*.

INJEZIONE
AL
MATICO
DI
GRIMAULT & C°, Farmacisti
8, STRADA VIVIENNE, PARIGI.

Esclusivamente preparata colle foglie del **Matico** del Perù, questa injezione si è acquistata in alcuni anni una riputazione universale. Essa guarisce in poco tempo i flussi i più ribelli.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agente Generale della Casa *Grimault e C.*, **G. Alietto**, Napoli, Strada di Chiaia, 184.

ACQUE MINERALI D'OREZZA
(Corsica)
FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE
(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)
« L' *Acqua d' Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi,
Deposito in Roma, da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via de' Fossi, 10; a Livorno da **Dunn e Malatesta.**

CERONE
AMERICANO
Le moltiplici esperienze con sempre più fecero solidare l'efficacia di questo CERONE l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna
LA PRIMA TINTURA DEL MONDO
per tingere CAPELLI e BARBA
Con questa semplice cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo
Lire 3.50
INVENTORI FRATELLI RIZZI
LA PIÙ SEMPLICE TINTURA

QUESTE RINOMATE TINTURE
CERONE AMERICANO E ACQUA CELESTE
trovansi vendibili in Venezia all'**Agenzia Longega.** — **Roma** presso l'Agenzia **A. Taboga**, via dei Prefetti, 12, p. p.; A. Dante Ferroni, Via della Maddalena, 46 e 47, Compaire, Via del Corso, 342. — **Firenze**, Ferroni, Finzi e C. — **Napoli**, A. Ferroni, Viappiani. — **Torino**, Emporio Commerciale, via Roggino, 8. — **Milano**, Vivani e Bezzi, via S. Paolo, 7 ed Agenzia Commerciale, via S. Bernardino, 11. **Genova**, Baquani. **Bologna**, Bortolotti. **Verona**, Galli. **Mantova**, Croci. **Udine**, Nicolò Clain. **Vicenza**, Facchinetti. **Catanzaro.** — **Pavia**, Barbieri. — **Bassano**, Conis. — **Livorno**, Chelucci. — **Piacenza**, Parenti. — **Palermo**, Tranchina e Gerace. — **Brescia**, Papia ed Orlandi. — **Forlì**, F.lli Ghetti. — **Padova**, Degiusti. — **Ancona**, Capponi. — **Ravenna**, Bellenghi. — **Parma**, Chinelli e Consigli. — **Cremona**, Corbari. — **Modena**, F.lli Rossi C. — **Rovigo**, Minelli. — **Casale Monferrato**, Musso. — **Bari**, Tassi. — **Trieste**, Agenzia Zalin.
Ogni Cerone L. 3 50 — Acqua Celeste L. 4.
In provincia si spedisce franco per posta contro invio: pel Cerone L. 4 30 — Acqua Celeste L. 5 50.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
VERO ELIXIR COCA-BUTON
fabbricato colla vera foglia
DI COCA BOLIVIANA
SPECIALITÀ DELLA PREMIATA DISTILLERIA A VAPORE
GIO. BUTON & C°. - BOLOGNA
PROPRIETÀ ROVINAZZI
PREMIATO CON 18 MEDAGLIE — 18
Vendesi in Bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla Bottiglia la marca di Fabbrica a norma di legge depositata.

DEPELATORIO DE BOUDET
Questo mirabile prodotto, toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli, da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.
Il suddetto Depelatorio non va confuso con altri, per essere di un effetto sempre costante.
Prezzo del flacon munito del suo manifesto L. 3. In provincia L. 3.40 solo per ferrovia rimanendo il porto a carico dei committenti.
Vendita in Roma all'Agenzia Taboga, via Prefetti 12, p. p.

NON PIU' SORCI!!
NUOVE TRAPPOLE PERPETUE
Sistema premiato all'esposizione universale
di Parigi.
Questo nuovo aggeggio ha la proprietà di essere sempre pronto aperto; così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.
Prezzo L. 2 75, grande L. 3 50, più grande L. 4.
Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La Posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.
Vendita in **ROMA** presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 primo piano.

VICHY
(Francia, dip. dell'Allier)
Proprietà dello Stato francese
AMMINISTRAZIONE
Parigi,
Boulev. Montmartre, 23.
Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili.
Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.
Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del
Controllo dello Stato francese
I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso da Paul Caffarel, Farmacia Marignani ed Ottoni. (2)

Trattamento curativo della **Tisi Polmonare** di ogni grado della **Tisi Laringea**, e in generale delle affezioni di **Petto e di Gola.**
Col SLPHU M Cyrenaïcum
Esperimentato dal dott. **Laval**
ed applicato negli Ospedali civili e militari di Parigi e dalle città principali di Francia.
Lo **Silphium** s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere.
Derode e Deffès, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2.
Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, n. 10, Milano. Vendita in Roma, farmacie: V. Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode.

SOCIETA' FERRO VUOTO CAMBIAGGIO, MILANO
Ferro vuoto, tondo e sagomato; Tubi per caldaie, Serpentine di ramazione per vapore, acqua e gas. Letti e mobili. **Finestre, Vetriate, Cancellate**, ecc. e qualunque lavoro in **ferro vuoto e pieno.**

Mezzo Milione Premio
Estrazione nel febbraio 1876. Obbligazioni **Bevilacqua-La Masa**
Estrazioni trimestrali.
IN VENDITA UNA PARTITA DI OBBLIGAZIONI.
Al disopra del N. della serie 3000

Comperandone	20	per lire	2 70	l'una
»	40	»	2 60	»
»	100	»	2 40	»
»	150	»	2 30	»
»	200.	»	2 20	»

Si vendono in ROMA presso l'Agenzia *A. Taboga*, via de' Prefetti, 12, p. p. Contro vaglia postale se fa spedizione in provincia franche raccomandate.

MONITORE INDUSTRIALE ITALIANO
Organo degl'interessi dell'Industria Nazionale
Questa rivista settimanale scritta da valenti Economisti ed Ingegneri Italiani incomincerà le sue pubblicazioni in Roma col 1 martedì del prossimo febbraio; conterrà una copiosa raccolta di notizie industriali e si studierà di ritrarre nel modo il più completo la situazione industriale del paese, descrivendo li più importanti stabilimenti e centri di produzione, promovendo lo sviluppo di Scuole Speciali ed incoraggiando ogni iniziativa, ogni sforzo ed ogni impresa che tenda ad accrescere le nostre fonti di ricchezza industriale.
Prezzo di Abbonamento — Per un anno L. 15
— Per sei mesi » 10
Gli abbonamenti si ricevono in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga via de' Prefetti, 12 p. p. Dalla provincia contro vaglia postale allo stesso indirizzo.

NON PIU' CALVI
EFFETTO SICURO
Pomata preparata dal chimico farmacista **Francesco Adorno** segretario dell'Accademia Farmaceutica Nazionale e membro di diverse Accademie farmaceutiche e scientifiche dell'estero.
Diversi certificati constatano la veridicità dei fatti ed autorizzano il preparatore a garantire gli effetti.
Prezzo al flacone con relativa istruzione L. 10.
Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, n. 12, piano primo. Si spedisce in provincia dove siavi ferrovia, contro vaglia postale di L. 11.

CERTIFICATI
Roma, 7 ottobre 1875.

Pregiatissimo signore,
Ho letto diverse volte nel giornale la vostra pomata per i calvi, e mi sembrava impossibile che facesse ritornare i capelli. Stetti diverso tempo titubante se doveva o nò comprarla; ma finalmente mi son decisa acquistarne un vasetto dal signor Taboga, ed ho detto tra me che se mi ritornavano i capelli, voleva farvi un regalo; ed infatti dopo parecchi giorni con mia sorpresa ed allegrezza mi ritornarono da esser contentissima.
Vi rimetto perciò L. 20, che gradirete come attestato di gratitudine.
Non mi firmo perchè sono donna.

Esimio professore Francesco
Se è dovere d'ogni cittadino essere riconoscente verso colui che aiuta, sana e guarisce l'umanità languente, dovere ancora è di colui che ha ricevuto del bene da V. S.: Ecco il fatto: Viveva da circa 10 anni senza capelli, caduti essendo, per causa di una malattia migliarica tifoidea scrofolosa quando trovandomi al caffè Panta di questa città coll'amico integerrimo Vincenzio Fantechi di Settignano, mi disse: e perchè non provi lo specifico adorniano, che ha me mi fece benissimo? Consigliatomi allora colla mia e diletta moglie ella mi disse: è vero perchè anche la Ginevra Scaramelli mi disse che aveva provata questa, essendole anche ad essa ritornati i bulbi capillari più belli di prima, perciò comprai la pomata di lire 10 e in tempo e termine di 45 giorni mi venne sulla testa una specie di lana battuta che già si vede che sono per ritornare i capelli come aveva alla mia età di anni 12.
Rilascio il presente documento per quell'uso che crederà opportuno
Sesto Fiorentino, 23 dicembre 1874.
Devotissimo
GIOVANNI VILLORESI.

Il sottoscritto professore di canto-mimica, attesta al signor professore Adorno che la sua pomata fa l'effetto dopolatorio e inarrivabile del ritorno dei capelli, avendola esperimentata.
CARLO HESS
Via Cerretani, 8, ultimo piano.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da CARLONE CHIARLE.